Regione Umbria
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

# VIII LEGISLATURA

# CXIV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 19 gennaio 2010

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Fabrizio BRACCO

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

**Oggetto n. 1**
**Approvazione processi verbali di precedenti sedute** **pag. 1**
Presidente pag. 1

**Oggetto n. 2**
**Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale** **pag. 1**
Presidente pag. 1

**Oggetto n. 3**
**Disciplina delle modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche** **pag. 1**
Presidente pag. 2, 25, 35
Cintioli, *Relatore di maggioranza* pag. 2, 24
Nevi, *Relatore di minoranza* pag. 9, 23, 25, 32
Fronduti pag. 12, 28, 35
Ass. Riommi pag. 17

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

**Oggetto n. 364**

**Secondo Piano Sociale regionale (2010/2012)** **pag. 36**
Presidente pag. 36, 69, 71
Ronca, *Relatore di maggioranza* pag. 36
Sebastiani, *Relatore di minoranza* pag. 47
Melasecche Germini, *Relatore di minoranza* pag. 50
Masci pag. 53
Fronduti pag. 56
Lignani Marchesani pag. 58
Ass. Stufara pag. 63
Zaffini pag. 69
Vinti pag. 69

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

# VIII LEGISLATURA
# CXIV SESSIONE STRAORDINARIA

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO**

*La seduta inizia alle ore 10.35.*

**PRESIDENTE**. Colleghi, prego, prendere posto.

**OGGETTO N. 1**
**APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE**

**PRESIDENTE**. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo – del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del

12 gennaio 2010

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 – comma terzo – del medesimo Regolamento.

**OGGETTO N. 2**
**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.**

**PRESIDENTE**. Comunico altresì che per la seduta odierna si è giustificata per l'assenza la Consigliera Girolamini.
Non ci sono altre comunicazioni. Quindi procediamo, secondo l'ordine del giorno, con l'esame dell'oggetto 3.

**OGGETTO N. 3**
**DISCIPLINA DELLE MODALITA' DI VIGILANZA E CONTROLLO SU OPERE E COSTRUZIONI IN ZONE SISMICHE.**
**Relazione delle Commissione Consiliare: II Referente**
**Relatore di maggioranza: Consr. Cintioli**

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

**Relatore di minoranza: Consr. Nevi**

**Tito Atto: Disegno di legge regionale**

**Iniziativa G.R. Delib. N. 1623 del 16/11/2009**

**Atti numero: 1668 e 1668/bis**

**PRESIDENTE**. Prego, Consigliere Cintioli, per la sua relazione.

**CINTIOLI**, *Relatore di maggioranza*. Presidente, colleghi Consiglieri, con l'approvazione del disegno di legge "Disciplina concernente le modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche" la Regione Umbria sostituisce l'attuale normativa prevista nella legge regionale n. 61 del 20 agosto 1981 e compie un severo sforzo riorganizzativo delle funzioni regionali e locali concernenti la materia sismica sia in termini di risorse personali, culturali, formative che finanziarie.

Anche per la Regione Umbria, infatti, nonostante si fosse dotata di una buona normativa che ha mostrato tutta la sua efficacia soprattutto nell'ambito della ricostruzione successiva al terremoto del 1997 - considerata un modello da imitare dallo stesso Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano - è diventato improcrastinabile recepire quanto previsto dal D.P.R. n. 380 del 2001, il cosiddetto Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia.

Questo anche in virtù della sentenza n. 182 del 2006 della Corte Costituzionale che ha dichiarato incostituzionale una legge della Regione Toscana analoga a quella dell'Umbria.

Con tale sentenza, infatti, è stata sancita la necessità del ritorno al regime autorizzativo per le costruzioni in zone sismiche e quindi la necessità di riattivare il sistema dei controlli preventivi al fine di assicurare un sufficiente livello di tutela della pubblica incolumità.

Oltre a ciò, il presente disegno di legge recepisce le innumerevole innovazioni del legislatore nazionale apportate all'articolata normativa tecnica sulle costruzioni emanata sin dagli anni Settanta, raccolta nel decreto ministeriale 14 gennaio 2008, entrato in vigore il primo luglio 2009, stante anche la complessità e difficoltà di immediata applicazione.

Tra l'altro, non va dimenticato che solo nel 2003 è stato attribuito all'intero territorio italiano un grado di sismicità e che tale classificazione è diventata efficace con l'entrata in vigore del decreto ministeriale 14 settembre del 2005.

In particolare, per l'Umbria l'individuazione delle zone sismiche ha classificato i territori comunali in zone ad elevata sismicità (Zona 1, con 18 Comuni); media sismicità (Zona 2,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

con 51 Comuni) e bassa sismicità (Zona 3, con 23 Comuni).

Essendo ormai operativi ambedue gli strumenti fondamentali per la progettazione e verifica delle costruzioni in zona sismica, e cioè sia la classificazione pianificatoria che quella tecnica, diventa non più rinviabile la riforma del sistema della vigilanza, ivi compresa la necessità della formazione di competenze necessarie, sia per la progettazione e realizzazione delle costruzioni che per lo svolgimento dei relativi controlli amministrativi.

Inoltre va ricordato che questa legge, stante la sua importanza, fu stralciata dal disegno di legge approvato lo scorso anno concernente “Norme per il Governo del territorio e la pianificazione e per il rilancio dell’economia attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente”, cioè del cosiddetto “Piano Casa della Regione Umbria”. Tenendo anche conto della legge regionale sui centri storici del dicembre 2008 e della nuova legge sui lavori pubblici approvata la scorsa settimana, la Regione Umbria, alla fine della sua legislatura, è riuscita così a completare il quadro di un ragionamento più complesso che attiene al Governo del territorio, alla pubblica incolumità, alla prevenzione sismica, alla riqualificazione urbana, alla politica degli insediamenti.

Ricordo, inoltre, che il testo di legge, proposto della Giunta regionale, è stato modificato durante la discussione in II Commissione e con un lavoro prezioso, attento e molto articolato il testo originale è stato emendato più volte.

Grazie all’apporto costruttivo di tutti i membri, sia di maggioranza che di minoranza - che colgo l’occasione di ringraziare insieme al personale che non solo in questa occasione, ma in tutta la legislatura ha dimostrato grande professionalità - sono stati inseriti, come vedremo, alcuni emendamenti volti a ridurre la complessità delle procedure e dei costi.

Passiamo ora ad esaminare in dettaglio la nuova legge che si compone da 24 articoli suddivisi in quattro Titoli.

In particolare il Titolo I, “Disposizioni generali e funzioni amministrative”, comprende gli articoli da 1 a 6.

Nell’articolo 1 viene individuato l’oggetto e lo scopo della proposta di legge, ossia la vigilanza e il controllo delle opere e costruzioni in zona sismica nel rispetto della legislazione statale e in particolare del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001.

Nell’articolo 2 vengono confermate in capo alla Regione le funzioni di indirizzo e coordinamento per l’esercizio delle competenze in materia sismica e di promozione di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

un'adeguata formazione sempre in materia sismica. Inoltre la Regione favorisce indagini per la valutazione del rischio sismico finalizzate alla definizione di programmi di prevenzione, così come previsto dall'articolo 3 della legge regionale 18 del 2002.

Nell'articolo 3 vengono individuate le funzioni di amministrazione attiva svolta dalla Regione, mentre nell'articolo 4 vengono delegate alle Province le funzioni di controllo e vigilanza sulle opere e costruzioni in zona sismica.

È importante ricordare che, nella fase di predisposizione del progetto di legge, sono state valutate possibili alternative di attribuzione delle funzioni in esame ma, alla fine, la scelta operata, a conferma della giustezza di quanto già previsto con la legge regionale n. 61 dell'81, è stata quella di delegare le funzioni in materia sismica alle Province di Perugia e Terni.

Al fine di semplificare le procedure, contenere i tempi, agevolare il compito dei tecnici e garantire efficienza e tempestività degli accertamenti, è previsto che le Province possano costituire uffici di vigilanza e controllo territoriali decentrati. Tutto ciò da parte delle Province deve avvenire dietro apposito provvedimento che dovrà essere emanato entro 120 giorni dalla pubblicazione della presente legge.

Con l'articolo 5 vengono ribadite le competenze già conferite alle Province con la legge regionale n. 3 del 2 marzo 1999 concernenti le opere di cui all'articolo 61, comma tre, del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152.

Infine nell'articolo 6 viene confermata la titolarità dei Comuni sulle funzioni di cui all'articolo 89 del D.P.R. 380 del 2001, già attribuite loro dalle "Norme in materia di Governo di territorio: pianificazione urbanistica comunale", ossia dall'articolo 37, comma tre, della legge regionale 11 del 2005.

Il Titolo II, "Procedimenti relativi ad interventi in zone sismiche", comprende gli articoli dal 7 al 13.

In particolare, con l'articolo 7 si individuano i lavori soggetti all'applicazione delle disposizioni del Titolo II. Ricadono in tali categorie tutti i lavori di nuova costruzione, di ampliamento e di sopraelevazione ed i lavori di manutenzioni straordinaria, di restauro, di risanamento e di ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente che compromettono la sicurezza statica delle costruzioni, ovvero riguardino le strutture o alterino l'entità e/o la distribuzione dei carichi. La stessa disciplina si applica anche alle varianti sostanziali ai progetti delle opere di cui sopra.

Compete alla Giunta regionale, con proprio atto, individuare quelle opere alle quali non si

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

applicano le disposizioni di cui al Titolo II, e cioè gli interventi privi di rilevanza ai fini della pubblica incolumità ed i casi in cui le varianti alle parti strutturali non rivestono carattere sostanziale.

Con l'articolo 8 viene normata tutta la parte relativa al rilascio della preventiva autorizzazione sismica, sia per quanto riguarda le Zone che per quanto attiene i lavori.

Infatti, nelle Zone 1 e 2, definite ad alta e media sismicità, necessita, per tutti i lavori individuati nel precedente articolo 7, la preventiva autorizzazione sismica di cui all'articolo 94 del D.P.R. 380 del 2001. Alle stesse norme, sono soggetti, anche se ricadenti in Zona 3, ossia a bassa sismicità, tutta una serie di interventi indicati tassativamente:

- interventi edilizi in abitati dichiarati da consolidare;
- lavori da effettuare a seguito di accertamento di violazione delle norme antisismiche;
- interventi relativi ad edifici ed infrastrutture strategiche ai fini della protezione civile regionale anche se ricadenti nei Comuni a bassa sismicità;
- sopraelevazione di cui all'articolo 90, comma 1, del D.P.R. 380 del 2001.

Inoltre lo stesso articolo stabilisce l'efficacia temporale e la decadenza del permesso a costruire e le modalità di presentazione della comunicazione di inizio lavori.

L'articolo 9 individua le modalità del procedimento per il rilascio dell'autorizzazione sismica, vincolante per il titolo abitativo edilizio, prevedendo la possibilità di inoltrare le richieste di autorizzazione per l'esecuzione dei lavori, oltre che alle Province competenti per territorio, anche presso lo Sportello unico per l'edilizia del relativo Comune di riferimento, anch'esso competente per territorio.

Le istanze di cui sopra dovranno contenere, oltre all'asseverazione del progettista sul rispetto delle norme tecniche per le costruzioni, previsto all'articolo 13, anche la ricevuta del versamento del rimborso fortettario, previsto all'articolo 19, ed il progetto esecutivo riguardante le strutture.

Con i commi 3 e 4 dello stesso articolo vengono fissati i termini entro i quali dovrà essere rilasciato il provvedimento autorizzativo o di diniego. Il comma 5, invece, individua le opere per le quali la richiesta di autorizzazione, completa di tutti gli elaborati e adempimenti, è valida anche agli effetti della denuncia dei lavori di cui all'articolo 65 sempre del D.P.R. 380 del 2001.

Con gli articoli 10 e 11 vengono individuate le modalità e il procedimento per il preavviso e il deposito dei progetti esecutivi nelle Zone 3, quelle a bassa sismicità, adempimenti necessari per l'inizio dei lavori relativo alle opere e alle costruzioni così come individuati al

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

comma 1 del precedente articolo 7.

Con gli stessi articoli vengono individuati i termini di validità dell'attestazione di avvenuto deposito, i termini per il rilascio dell'attestato medesimo, nonché gli enti deputati al ricevimento delle istanze complete di tutti gli elaborati e ricevute necessarie.

L'articolo 12 prevede che nelle zone ad alta, media e bassa sismicità il deposito del collaudo statico tenga luogo anche del certificato di rispondenza dell'opera alle norme tecniche per le costruzioni previsto dall'articolo 62 del D.P.R. 380 del 2001. Negli interventi in cui il certificato di collaudo non è previsto, la rispondenza è attestata dal direttore dei lavori.

L'articolo 13 contempla la cosiddetta "asseverazione" e prevede che in tutti i Comuni della Regione l'istanza e il progetto siano depositati contestualmente alla dichiarazione del progettista che asseveri il rispetto delle norme tecniche e la congruità tra il progetto esecutivo e quello architettonico, nonché il rispetto delle eventuali prescrizioni sismiche attinenti agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica.

Il Titolo III, "Attività di vigilanza e controllo", comprende gli articoli da 14 a 20.

L'articolo 14 disciplina le attività di verifica tecnica e valutazione della sicurezza per gli edifici e le infrastrutture esistenti. Questa disposizione prevede che la verifica tecnica e la valutazione di sicurezza siano depositate dal soggetto interessato presso il Comune competente per territorio e ne trasmette copia alla Provincia competente. Se a seguito della verifica o della valutazione emerge la necessità di eseguire degli interventi, il soggetto interessato effettuerà direttamente il deposito del progetto o la richiesta di autorizzazione sismica, così come previsto dagli articoli 8, 9, 10 e 11 della presente legge, e quindi in tal caso la verifica o la valutazione faranno parte integrante del progetto strutturale presentato.

Con l'articolo 15 vengono esplicitate le funzioni di vigilanza e di controllo sia sui progetti che sui lavori in corso d'opera, sia per quanto riguarda le Zone 1 e 2, che per quanto riguarda le Zone 3. Inoltre, con il comma 5, viene fissato il limite temporale dall'entrata in vigore della legge, entro il quale la Giunta regionale stabilisce criteri e modalità di controllo sia sui progetti sottoposti all'autorizzazione di cui all'articolo 8, sia di controllo a campione sui progetti depositati ai sensi dell'articolo 10, che di controllo ispettivo in corso d'opera sulle costruzioni.

Tra gli emendamenti apportati al testo originale, significativo è quello previsto alle lettere a) e b) del comma cinque del presente articolo, laddove si prevede che i controlli potranno

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

avvenire anche avvalendosi di procedure informatizzate sia per la presentazione e deposito dei progetti, che per la loro istruttoria.

L'articolo 16 riguarda la modalità dei ricorsi amministrativi: in caso di mancato rilascio da parte della Provincia dell'autorizzazione sismica è ammesso ricorso amministrativo al Presidente della Giunta regionale.

L'articolo 17, invece, a completamento delle funzioni di delega assegna alle Province le funzioni di accertamento delle violazioni in materia sismica e delle conseguenti azioni.

L'articolo 18 individua gli interventi per i quali è necessaria l'effettuazione del collaudo statico finalizzato ad accertare che la realizzazione degli interventi avvenga in conformità del progetto autorizzato o depositato. Inoltre, indica il limite temporale entro il quale il certificato di collaudo statico deve essere depositato presso la Provincia competente. Con il comma 4, infine, vengono individuati i soggetti abilitati ad effettuare le operazioni di collaudo.

L'articolo 19 istituisce la corresponsione e fissa le modalità di versamento, da parte del soggetto che richiede l'autorizzazione, del rimborso forfettario per le spese istruttorie sostenute dalla struttura provinciale competente, per la conservazione degli atti e per le attività di controllo. Il comma 4, in particolar modo, stabilisce che le risorse derivanti dal rimborso forfettario vengono riscosse dalla Provincia competente per territorio e devono concorrere esclusivamente alla copertura delle spese del personale, alla sua formazione e aggiornamento, e per il funzionamento delle strutture tecniche competenti.

Sempre con lo stesso articolo viene fissato il termine entro il quale le Province devono trasmettere alla Regione il rendiconto dettagliato delle attività di vigilanza e controllo effettuate nell'anno precedente, l'ammontare delle entrate derivanti dai rimborsi forfettari e dalle sanzioni, nonché l'ammontare delle spese sostenute per la gestione del personale.

Inoltre, sempre con lo stesso articolo e sulla base di criteri che dovranno essere individuati da apposito atto della Giunta regionale, verrà definito il contributo annuale che la Regione ripartirà tra le Province per l'esercizio delle funzioni delegate ai sensi della presente legge.

L'articolo 20 disciplina il regime sanzionatorio applicabile alla violazione delle norme che regolamentano gli interventi in zone sismiche.

Il Titolo IV, "Disposizioni finali, finanziarie e abrogazioni", ricomprende gli articoli dal 21 al 25.

L'articolo 21 riguarda le disposizioni finali: entro 120 giorni dalla pubblicazione della legge la Giunta regionale, con proprio atto, deve individuare gli interventi privi di rilevanza ai fini

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

della pubblica incolumità ed i casi in cui le varianti riguardanti le parti strutturali non rivestono carattere sostanziale; deve approvare i modelli per le varie procedure; deve stabilire criteri e modalità di controllo dei progetti sottoposti all'autorizzazione sismica. Tale articolo, inoltre, specifica che per gli appalti di lavori pubblici è consentito presentare la richiesta di autorizzazione omettendo l'indicazione del costruttore nelle more di completamento delle procedure di scelta del contraente. La Provincia, dopo aver effettuato l'istruttoria, in caso di esito positivo, emette un provvedimento con il quale subordina il rilascio dell'autorizzazione sismica o dell'attestato di avvenuto deposito sismico alla comunicazione del nominativo del costruttore.

In questo lasso di tempo, inoltre, la Regione, per attuare i compiti e le funzioni previste dalla legge con proprio atto, adegua la sua struttura organizzativa competente in materia sismica.

L'articolo 22 prevede la norma finanziaria. A partire dall'esercizio 2010 nel bilancio di previsione regionale dovrà essere prevista un'unità previsionale denominata "attività in materia di costruzioni in zone sismiche". L'entità della spesa verrà determinata annualmente con la legge finanziaria regionale.

L'articolo 23 riguarda le abrogazioni dei provvedimenti regionali, mentre l'articolo 24 prevede l'entrata in vigore della legge entro 120 giorni dopo la sua pubblicazione. Anche questo è un emendamento voluto dalla II Commissione. Il testo originale prevedeva 60 giorni ma, a causa della complessità dell'argomento e degli adempimenti richiesti, abbiamo ritenuto opportuno ampliare la fase transitoria, visto che richiederà particolare impegno sia per la realizzazione di un efficiente e adeguato apparato tecnico normativo sia per il notevole sforzo formativo.

Nel concludere, ricordo che il disegno di legge è stato approvato nella seduta dell'11 gennaio scorso a maggioranza dalla II Commissione.

A nostro avviso, è stato fatto un buon lavoro e per questo auspichiamo l'approvazione di una normativa che è finalizzata a tutelare la pubblica incolumità ed a ridurre il rischio sismico sul territorio regionale attraverso la salvaguardia della stabilità e della sicurezza delle costruzioni nelle zone dichiarate sismiche. Grazie.

***ASSUME LA PRESIDENZA IL VICEPRESIDENTE MARA GILIONI***

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Cintioli. Per la relazione di minoranza il Consigliere

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Nevi, prego.

**NEVI,** *Relatore di minoranza*. Presidente, signori Assessori, colleghi Consiglieri. In un'Aula un po' distratta dalla fine della legislatura passa un provvedimento apparentemente innocuo, come l'ha descritto un po' il Consigliere Cintioli. Nel senso che abbiamo una sentenza della Corte Costituzionale che praticamente ci impone un provvedimento. Tra l'altro, è una cosa giusta perché abbiamo il problema di maggiori controlli nelle zone cosiddette "sismiche", che sono il 75% della nostra Regione, e quindi, insomma, tutto sommato un atto dovuto.

Qui l'opposizione vuole invece, se è possibile, se qualcuno ancora ci ascolta in quest'Aula, dire che sta passando una cosa che rivoluzionerà il comparto ancora una volta, in modo ancora una volta vessatorio. Non so trovare un aggettivo migliore. Perché si tratta di questo: si tratta non di un semplice atto dovuto, ma si tratta di una scelta della Regione di scaricare completamente sulla Provincia, che è delegata in materia, un onere che la Provincia può e scaricherà sui cittadini e sulle imprese.

Quindi oggi c'è un piccolo evento in questa Regione, cioè nasce una nuova tassa, nasce un nuovo tributo che verrà applicato a cittadini e a imprese, e ancora una volta la Regione non fa altro che appesantire burocraticamente il comparto delle costruzioni, che tutti i dati ci dicono essere in enorme difficoltà; non fa altro che dettare norme stringenti, anche tempi stringenti alle Province per organizzare un servizio completamente ex novo; non fa altro che dire sostanzialmente: "Organizzatevi in tempi rapidi, mettete un tributo e il problema è risolto". Quindi è una cosa di un impatto fortissimo sul quale, tra l'altro, non riesce nessuno a capire se si riuscirà o meno a trovare una soluzione organizzativa.

C'è stata una discussione in Commissione, anche un rinvio da parte della Giunta regionale per cercare di sanare questo problema. Diciamo un piccolissimo passo in avanti è stato fatto, l'approvazione di questa procedura informatica che cercherà in qualche modo, non si sa bene come, comunque di sveltire un po' la procedura è sicuramente un fatto positivo. Io, tra l'altro, voglio ringraziare anche gli uffici e la Giunta regionale che hanno seguito e hanno anche tentato di recepire qualche preoccupazione dell'opposizione. Non altrettanto la Giunta regionale perché poi adesso c'è un'altra moda che è in voga, quella che ormai non vengono più, non solo gli Assessori in Commissione, ma neanche i tecnici. Ieri abbiamo avuto una riunione di Commissione importante su un atto importante ed è stata approvata una legge senza nemmeno poterla approfondire con i tecnici, non dico con gli

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Assessori.

Quindi, tornando a questo provvedimento, c'è una scelta politica molto forte, molto preoccupante, molto impattante sul 75% - occhio e croce, adesso non ho fatto bene il calcolo - del territorio della nostra Regione, con persone che non dovranno più in soldoni recarsi al Comune a chiedere la concessione edilizia e pagare i già pesanti oneri concessori, ma dovrà recarsi presso la Provincia o gli Sportelli decentrati della Provincia, chiedere un'autorizzazione e anche lì pagare un altro tributo. Cioè nasce una nuova procedura. Entro 60 giorni, se tutto va bene, la Provincia dà una risposta positiva o negativa ed a quel punto si può procedere con la costruzione. Tra l'altro, questa è una cosa, a mio avviso, poco partecipata pure, perché non abbiamo fatto audizioni, non abbiamo fatto incontri. Ci dice la Giunta che erano stati fatti precedentemente, ma il tentativo è stato quello di far passare un po' sottotraccia questo provvedimento perché, chiaramente, è un provvedimento che non può incontrare il consenso di un comparto, che è in serissima difficoltà.

Allora su questo noi critichiamo il fatto che la Regione se ne lava le mani. Purtroppo assistiamo ancora una volta ad una legge che serve per scaricare le responsabilità, invece che per assumersi le responsabilità. Questo purtroppo viene scaricato poi a cascata sui cittadini e sulle imprese. Allora il punto è quello di verificare ancora questa cosa. Cioè cercare in tutti i modi di organizzare al meglio, di ridurre al massimo i costi. Abbiamo la necessità addirittura per le Province di assumere circa 20, qualcuno dice 30, tecnici specializzati solo per questo. E questo pensiamo di farlo nei prossimi quattro mesi? Cioè, è una cosa allucinante il lavoro che ci sarà da fare, anche in termini di organizzazione del servizio. Pensiamo a tutte le procedure; pensiamo al caricamento dei software informatici; pensiamo alla necessità per gli studi professionali di adeguarsi a queste nuove procedure. Tutto questo in quattro mesi, a mio avviso, non si riuscirà a fare e c'è il rischio che il meccanismo si inceppi in un momento in cui, tra l'altro, c'è una difficoltà del Consiglio regionale, che è in scioglimento, a fare eventuali provvedimenti legislativi ed anche urgenti che si rendessero necessari.

Quindi il mio appello alla Giunta, e ormai non so neanche chi è l'Assessore delegato a rispondere perché siamo in una fase in cui la Presidente e gli Assessori sono impegnati nella complicata, per essere buoni, fase di scelta del prossimo candidato alla Presidenza della Regione, quindi non so neanche chi sarà l'interlocutore, forse non c'è nemmeno. L'appello è quello di fermarsi, di tornare in Commissione, di approfondire ancora

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

ulteriormente questo provvedimento, di verificare con le Province. Io ho parlato con funzionari, dirigenti della Provincia di Terni, i quali sono oggettivamente spaventati dell'impatto che avrà questo tipo di norma sul processo, sull'organizzazione del lavoro e anche poi sui cittadini e sulle imprese. Mi risulta che gli ordini professionali non sono pronti e non hanno la possibilità di formare in tempi così brevi persone qualificate che possano andare a valutare questi progetti che saranno depositati. Quindi c'è un quadro non chiaro di problematicità.

Io voglio citare il caso della Regione Emilia Romagna, così gli amici del PD si tranquillizzano, perché spesso quando cito esempi della Regione Veneto o della Regione Lombardia si mettono tutti in allarme. Ecco, la Regione Emilia Romagna da poco ha adeguato anche la sua normativa a questa sentenza della Corte Costituzionale e ha fissato l'entrata in vigore della legge fra un anno. Io ce l'ho qui la legge regionale dell'Emilia Romagna ed entrerà in vigore fra un anno. Questo perché? Perché nel frattempo ci sarà modo di organizzare questo nuovo servizio ex novo. Ci sarà modo di assumere queste persone che devono essere assunte, che sono ingegneri e tecnici qualificati. Ci sarà modo di far sì che il comparto si organizzi per questa nuova procedura. Io penso che sia una scelta giusta, cioè quella di dare tempo per organizzare al meglio e per fare in modo di mettere su un'organizzazione - scusate la ripetizione - che sia la meno impattante possibile anche sul piano dei costi.

Il secondo aspetto è quello dell'intervento finanziario della nostra Regione. Insomma, non potete pensare di scaricare tutto questo costo alto, che ci sarà sicuramente, sulle tasche dei cittadini e delle imprese perché significa dare un'ulteriore mazzata, dare un ulteriore segnale alle imprese che in Umbria, c'è poco da fare, c'è un clima che spinge a non fare, invece che spingere a fare, come sarebbe a nostro avviso giusto, specialmente in un momento in cui la crisi economica impone strumenti anticiclici rispetto alla crisi. Allora, purtroppo in questo Consiglio regionale assistiamo, invece, ad una volontà di mettere tutto sottocontrollo, di cercare di evitare che ci sia la possibilità di una maggiore libertà di impresa. L'abbiamo visto sul Piano Casa. Insomma, avete azzerato completamente il Piano Casa. Come dicevamo noi, questo ha prodotto un'insignificante quantità di provvedimenti che sono partiti e quindi di fatto è stato azzerato. Avete voluto caparbiamente fare il regolamento 9, il regolamento edilizio unico che è stata una pesantissima restrizione, specialmente in alcuni territori, che sta scoraggiando e sta impedendo anche di portare avanti progetti già in essere. Vi siete pure presi il ricorso al

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

TAR dei costruttori.

Io penso che occorra riflettere. Vi chiedo di fermarvi. Questo ve lo chiedo con il cuore in mano perché penso che sinceramente stiate, da questo punto di vista, costruendo un meccanismo normativo che veramente esce come segnale del non fare. Questo è il punto fondamentale. Vi chiedo di seguire l'esempio della Regione Emilia Romagna, non della Regione Lombardia o Veneto. Vi chiediamo di mettere delle risorse per contribuire, magari in quota parte, coinvolgendo le Province, coinvolgendo i Comuni, alla copertura dei costi che deriveranno da questo servizio, affinché ciò non venga completamente scaricato sulle tasche, come ho detto, dei cittadini e delle imprese.

Io mi aspetto che la Giunta regionale dica qualcosa, che risponda. Se questo non sarà, noi presenteremo degli emendamenti. Con il collega Fronduti, abbiamo seguito insieme questo provvedimento in Commissione, ne abbiamo preparati. Ma il segnale più importante sarebbe quello di fermarsi, di tornare a discutere con qualcuno che abbia un minimo di capacità, di possibilità decisionale, uno straccio di Assessore mandatecelo ogni tanto in Commissione, per cercare di costruire una legge più equilibrata, una legge che può evitare che ci si metta in un vicolo cieco dal quale sarà molto difficile uscire e che porterà ad un appesantimento spaventoso delle procedure e dei costi, e che porterà inevitabilmente a problemi più grandi nel prossimo futuro.

L'appello è veramente un appello con il cuore in mano. Saremo attenti alle parole, se verranno dette, della Giunta regionale e poi ci regoleremo di conseguenza presentando o meno emendamenti. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE**. Grazie, Consigliere Nevi. Iniziamo la discussione. Io ho iscritto a parlare il Consigliere Fronduti. Prego.

**FRONDUTI**. Io ho sempre avuto una sensazione, quella che nel 1982, dopo anche il terremoto del 1976, la scelta della Regione Umbria di non affidare, come è successo in altre Regioni, ai Comuni, oppure tenere per sé la delega dell'ex Genio Civile, abbia rappresentato un momento importante e positivo in un momento dove bisognava risolvere problemi importantissimi del terremoto con migliaia di pratiche. Allora si divise Perugia e Terni su sollecitazione sia dell'Assessore Tomassini che dell'Assessore Gustinelli. Ma indubbiamente, alla luce dell'esperienza e della valutazione emersa anche dal lavoro svolto dalle altre Regioni italiane, in particolare io mi riferisco alla Emilia Romagna dove

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

voi sapete che la delega successiva al Genio Civile fu conservata alla Regione e delegati i Comuni.

Io sono sempre stato dell'idea che la Regione dovesse recuperare questa delega. È una visione oggi utopistica. Siamo di fronte ad un problema molto serio che potrebbe bloccare tutta l'attività dell'edilizia, tutto il comparto, tutti i segmenti sia delle nuove costruzioni, ma anche delle ristrutturazioni, restauri, ampliamenti, etc., per almeno un anno, un anno e mezzo. E ciò deriva dalla non applicazione della 380, come era doveroso fare e come anche la Corte Costituzionale ha ribadito nella sua sentenza del 2006 per quanto riguarda l'impugnazione da parte del Governo per la Regione Toscana.

Di fronte a questo c'è stata un'accelerazione in questi ultimi due mesi da parte della Giunta per poter adeguarsi a seguito di questa sentenza. C'era la possibilità di farlo dal 2006. Oggi ci troviamo con tempi strettissimi, con un problema che quando l'ingegner Tortoioli venne in Commissione ci disse: "Temiamo che ci possa essere un terremoto e con il terremoto siamo in crisi", in crisi probabilmente perché qualche magistrato potrebbe dire: "C'è una legge, bisogna applicare quella legge". Il terremoto è arrivato e quindi questa legge va approvata.

Quindi io ritiro il mio pensiero, che tra l'altro in questi 30 anni abbiamo sempre esposto, anche sull'esterno, di un possibile recupero della delega da parte della Regione ed entro nel merito della Provincia, affermando che in questi 30 anni ha operato in modo positivo, in modo importante, anche se con pochi mezzi, poche risorse e con poche persone in quella percentuale del 6%, del 15% e qualche volta anche del 20% che la precedente normativa prevedeva. Indubbiamente oggi, di fronte ad una accelerazione improvvisa, con tutte le estrazioni, di fatto tutti i progetti devono essere sottoposti, ad esclusione della Zona 3, quella relativa ad Orvieto e pochi Comuni di importanza relativa dal punto di vista sismico, in terza fascia, questa situazione dell'applicabilità sia della verifica dei calcoli sia della verifica in sede soprattutto di sopralluoghi nei cantieri, come è stato fatto dai tecnici della Provincia in questi 30 anni nelle pratiche estratte, io ritengo che debba, la Regione, riflettere bene su come procedere a partire dall'approvazione di questa legge e successivamente mi sembra nei 120 giorni successivi.

Perché questo? Perché le forze della Provincia non sono adeguate per questo sforzo notevolissimo. Perché occorrono tecnici, e quindi soprattutto ingegneri sia per la Provincia di Perugia sia per la Provincia di Terni, quantificati dall'ingegner Tortoioli in circa 30 in Provincia di Perugia e 15-20 in Provincia di Terni, comunque parliamo sempre

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

dell'assunzione di 70-80 ingegneri nella Regione. La Provincia mi sembra aver detto: "Da noi non verranno assunti perché non abbiamo soldi, ci pensasse la Regione". Questa è una battuta probabilmente da parte della Provincia, ma certamente questa operazione andrà fatta in modo serio perché alternative, proposte anche dalle associazioni, dai costruttori, etc., in sede di Commissione l'ingegner Tortoioli, che non vedo, ha risposto che assolutamente non debbano essere prese in considerazione. Quindi si va avanti, si procede per l'assunzione di ingegneri ai quali andrà fatto un corso di formazione, come ricordo fu fatto nell'81-'82, accelerato, tre mesi, giorno e notte, ad ingegneri che dovranno essere qualificati. Perché parliamo di strutture sismiche, con la nuova procedura partita dal primo luglio della verifica dei calcoli, molto complessa. E non solo, poi la verifica del calcolo, quindi dei disegni applicati sulle strutture in sede di cantiere. Questo corso accelerato è possibile farlo, io credo, quando si trovano le persone adatte, ma indubbiamente è un problema serio che va affrontato.

Le alternative potevano essere quelle di un elenco di ingegneri, dell'albo degli ingegneri di Perugia e Terni con 10 anni di anzianità, coloro che fanno già i collaudi statici, che per un periodo transitorio, finché il corso di formazione non è completato, etc., potevano rappresentare un momento di transizione anche con spese marginali, un servizio che potrebbero fare alla Regione, per poter compensare questo corso, questi tempi che potrebbero essere lunghi.

Questa è una delle proposte, ma ce ne possono essere anche altre. Io credo sia difficile che si possano assumere giovani ingegneri, appena laureati e poi con un corso di formazione di due o tre mesi questi siano in grado di verificare strutture complesse nei cantieri e verificare i calcoli statici senza nessuna esperienza operativa in studio. Quindi questo è il punto.

L'altro punto che sottolineo, che già ha sollecitato il Relatore di minoranza, il Consigliere Nevi, è quello che riguarda il contributo afferente il deposito in Provincia dei documenti. Questi depositi, questi rimborsi, che dovrebbero, secondo me, impropriamente detto nell'articolo 19, che rappresentano una risorsa nella spesa per l'assunzione, per i mezzi e soprattutto per le persone che dovranno svolgere questo lavoro. Diciamo che saranno utili ed indispensabili per rafforzare l'attuale situazione della Provincia di Perugia, che non è nella possibilità di ottemperare. Ma indubbiamente creare un forte impegno da parte del committente costruttore oppure committente privato per il pagamento di un costo che oggi è di 14 euro, di due marche da bollo, una per il deposito ed una per il ritiro, dei calcoli e

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

degli elaborati delle strutture, e passare a cifre importanti. Io non voglio far riferimento a quelle che si dicono in giro, di 500 o 2 mila euro, ma riferiamoci a quelle dell'Emilia Romagna dove, come voi sapete, per esempio, per gli interventi di nuova costruzione e ristrutturazione completa, per le autorizzazioni 480 euro e per i depositi 150, così come per gli interventi di adeguamento e miglioramento 360 e 100 euro. Per le varianti sostanziali, e anche questo è importante perché voi sapete benissimo che nel corso dei lavori, anche su una struttura, ci sono almeno una, ma forse due varianti, quindi per ogni variante 50 euro.

Io non so qual è l'elaborato, qual è l'intenzione, la volontà della Provincia, che forse ancora non si è posta questo problema così grave. Io parlo di Provincia come ente politico, ente pubblico, non tanto i tecnici che, in modo positivo, hanno sempre operato e stanno operando. Ma la Provincia si dovrà porre questo problema, perché se sono cifre alte che devono pagare i cittadini è chiaro che sarà sempre più difficile, a crisi attuale gravissima, presentare pratiche sia per l'architettonico, ma soprattutto per il cemento armato che è vincolante in fase architettonica.

Allora, quando la Regione delega alla Provincia per stabilire gli importi forfettari di queste cose, è bene che la Regione controlli e congiuntamente verifichi questa cosa, pena l'impossibilità di procedere e di portare avanti un'azione contemporaneamente positiva e compatta.

Altro problema che è emerso è quello della procedura, ed io ho presentato un emendamento proprio per questo, per quanto riguarda la procedura della formazione adozione del provvedimento. Perché è chiaro che nel momento in cui - fino ad oggi non è successo, almeno credo, con la mia esperienza personale - ci sono dei problemi sui calcoli e sui disegni, cioè sugli elaborati, la Provincia si incontra con il tecnico e dà dei giorni per poter modificare questi elaborati, etc.. Potrebbe accadere, come accade oggi in Emilia Romagna, che la Provincia, avendo molte pratiche, possa escludere, cioè bocciare un progetto. Bocciando un progetto non c'è più la possibilità da parte del committente, né del costruttore né del tecnico di poter sopperire diversamente. E quindi prevedere, io credo, un periodo in cui ci sia un'interruzione della procedura e nell'interruzione si proceda ad alternative diverse, concordate o meno con la Provincia, anche non concordate.

Questo è importante per dare seguito ad una situazione abnorme, perché nel momento in cui c'è un progetto architettonico approvato e manca il procedimento della Provincia, oppure dato che non c'è più l'estrazione o meno, se la Provincia blocca per quattro mesi la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

verifica strutturale, si può creare un problema serio, soprattutto dove c'è un progetto pubblico finanziato oppure un progetto privato finanziato dalla Regione, oppure dallo Stato, oppure dall'Europa.

Queste sono un pochino le motivazioni di fondo per quanto riguarda alcune motivazioni strettamente tecniche, che io poi condivido molto, per quanto riguarda la verifica, i collaudi che devono essere più puntuali, collaudi anche in corso d'opera. Tra l'altro, queste cose saranno definite meglio nelle procedure perché i collaudi saranno certamente diversi dall'attuale situazione perché, essendo tutte le pratiche estratte, la Provincia farà un controllo profondo, puntuale. Si prevede, come l'Emilia Romagna, un controllo al mese almeno, oppure nella fase del cemento armato, tre, quattro fasi, a seconda dei solai, ad esempio. Però non sarà come adesso, sarà una sicurezza maggiore per il cittadino, per il committente e credo anche per l'impresa, dove spesso l'unità direzione dei lavori è carente e l'impresa può fare alcune cose. Noi abbiamo visto, e la Provincia ci conforta con questi dati, che laddove ci sono state le estrazioni e le verifiche in cantiere, i problemi, anche dal punto di vista strutturale, sono minori rispetto agli altri cantieri.

Quindi io ritengo positiva questa applicazione della legge 380. Auspicavamo che fosse applicata subito dal 2001, anche perché non c'erano alternative relative alla sentenza. D'altronde non è stato il centrodestra, ma è stato un Governo di centrosinistra ad impugnare, è stato il Governo Prodi ad impugnare la legge della Regione Toscana. Quindi ritengo positiva questa azione e ritengo positivo questo testo di legge dal punto di vista tecnico. Ci sono questi nodi non risolti, anche perché nel corso della Commissione sono rimasto perplesso quando l'ingegner Tortoioli, nonostante non critiche, ma proposte operative, alcune delle quali importanti e qualificanti per quanto riguarda l'iter, promosse e redatte dall'Anci, dagli ingegneri, per il quale è stata recepita una sola proposta, della Confartigianato, queste proposte, ha detto, nessuna di queste è stata recepita. Ne prendiamo atto.

Io presento qualche emendamento che potrebbe un pochino migliorare e arricchire il disegno di legge stesso e a secondo di questo, come ha detto il Consigliere Nevi, a secondo dell'approvazione o meno di questi emendamenti, soprattutto laddove noi chiediamo un periodo transitorio, non di due mesi o tre mesi, ma di un anno, come è stato in Emilia Romagna. Quando ci fu questo problema in Emilia fu fatto un periodo transitorio di un anno per permettere la procedura in modo corretto. E certamente in questo anno, in questi tre mesi, ma soprattutto in questo anno deve essere affinato, selezionando

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

oggettivamente le persone professionalmente migliori per dare continuità a un lavoro positivo svolto dalla Provincia e anche dalla Regione. Io debbo dire che durante il terremoto gli ingegneri della Regione dell'Umbria, che hanno avuto responsabilità notevoli sul terremoto, sia sulla demolizione degli edifici, ma anche su interventi di grande spessore tecnico e strutturale, hanno adempiuto in modo professionalmente molto valido per questi anni del terremoto.

Quindi c'è un riconoscimento di qualità sia per i tecnici della Provincia, sia anche per i tecnici della Regione, sui quali possiamo contare. Questa continuità deve essere garantita perché non possiamo all'improvviso dimenticare il passato, prendere nel futuro ingegneri giovani e probabilmente non esperti e quindi poi dovranno sempre gli stessi tecnici precedenti, già esperti, sopperire alle carenze dei nuovi. Questo è indubbio. Grazie.

**PRESIDENTE**. Grazie Consigliere Fronduti. Io non ho altri iscritti a parlare. Credo che per la Giunta intenda intervenire a conclusione della discussione l'Assessore Riommi. Prego.

**ASS. RIOMMI**. Io intendo intervenire semplicemente per ricordare e richiamare l'attenzione sull'atto che il Consiglio regionale si appresta ad approvare. Veniva ricordato nella relazione di maggioranza dal Consigliere Cintioli che con questo atto di disciplina concernente le modalità di vigilanza e controllo in zona sismica, la Regione dell'Umbria completa nel corso di questa legislatura, e questo è il primo elemento da sottolineare, la ridefinizione di un quadro organico di disciplina in materia di urbanistica, governo del territorio e procedimenti di costruzione e di edificazione che riconfermano l'Umbria come punto di riferimento tra le Regioni italiane sotto questo profilo.

È evidente che questo atto, riguardando una tematica di particolare criticità che è quella della vigilanza e controllo delle costruzioni in zona sismica, in una Regione come quella dell'Umbria, che è integralmente zona sismica, come purtroppo gran parte del territorio nazionale. Anche a scanso di rimanere sorpresi inopportunamente la prossima volta, come è capitato un mese e mezzo fa: il territorio umbro è classificato prima, seconda e terza, non esiste un centimetro quadrato del nostro territorio che è nella ultima classe di rischio sismico. Quando parliamo in Umbria di territorio a basso livello di pericolosità, parliamo di territori a rischio sismico medio. Poi ci sono quelli a rischio sismico alto e quelli a rischio sismico altissimo.

Quindi per noi l'attenzione da questo punto di vista è un'attenzione particolare e non si può

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

che essere soddisfatti del fatto che si conclude questo percorso. La materia è stata oggetto nel corso degli ultimi anni di una evoluzione tecnica e normativa di carattere nazionale che ha fatto sì che una Regione, come la nostra, che è dotata di una normativa organica dal 1981... Ora a me non fa mai piacere fare paralleli, ma credo che tanti cittadini umbri siano rimasti sorpresi il mese di aprile quando, rispetto alle notizie che arrivavano da un'altra Regione colpita da eventi sismici, sentivano parlare di progetti verificati dal Genio Civile. Per noi sono 30 anni che abbiamo legiferato, organizzato, siamo un'altra roba. Dicevo, per noi è particolarmente delicato, è particolarmente importante, teniamo conto che si mettono le mani su una roba che negli ultimi anni ha avuto, con luci ed ombre su cui ritornerò, una evoluzione rilevante a livello nazionale.

Altro elemento, e chiudo. Credo che a tutti gli umbri, non all'Assessore, o alla Giunta, o alle strutture tecniche della Regione, o al Presidente, abbia fatto piacere leggere, credo, l'altro ieri, un articolo, una lettera mandata dal Capo Dipartimento, nonché sottosegretario del Governo Berlusconi, in materia di Protezione Civile, il dottor Guido Bertolaso, che diceva sostanzialmente, non solo "L'Umbria sempre all'altezza in materia di protezione civile", ma nell'argomentare ricordava come qui in Umbria fortunatamente, al contrario purtroppo di altre parti del nostro territorio, la cultura e l'azione in materia di prevenzione del rischio è una costante storica. Il dottor Bertolaso è un tecnico, ma il dottor Bertolaso è un membro di questo Governo, che abbia scritto cose di questo genere non possa che dare soddisfazioni innanzitutto a tutti i cittadini che vivono in questa Regione per ovvie ragioni, ma credo anche all'Assemblea

Quarto elemento, e qui iniziano le luci e le ombre. Detto tutto ciò, quindi io non aggiungo altre considerazioni rispetto a quelle che faceva il Consigliere Cintioli, io ho ascoltato con un certo imbarazzo, e debbo dire per il mio carattere… poi non me le tengo e quindi chiedo di replicare, un paio di cose che francamente giungono sorprendenti. Citavo prima un percorso che ha portato ad una ridefinizione delle normative di riferimento in materia sismica a livello generale e nazionale nel corso degli ultimi dieci anni. Bene, perché finalmente uno sforzo, che è passato attraverso anche l'alternanza degli Governi, ha portato ad una, chiamiamola con gergo improprio, classificazione sismica del territorio nazionale adeguata, che è un primo passo. Non tutta l'Italia è l'Umbria. Ricordo che il Comune di San Giuliano di Puglia, epicentro nel 2002 di un terremotino che provocò 28 – 29 morti, non era classificato all'epoca zona sismica e quell'edificio maledetto che crollò, crollo perché, oltre che ad essere stato fatto male, fu ristrutturato su una base normativa

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

tecnica del tutto inadeguata al tipo di rischio che c'era in quella situazione, positivo perché la normativa tecnica si è evoluta e oggi è quadro normativo per tutti in maniera tale da fornici un parametro più europeo e più efficace di valutazione.

Un'ombra e, ripeto, permettete alcuni contributi sul modello 'Alice nel paese delle meraviglie', che arrivano all'ultimo secondo, francamente disturbano. Un punto di criticità, che le Regioni tutte hanno sottoposto all'autorità nazionale, che nel frattempo cambiava, ed era riferito ai controlli. Perché, vedete, è vero che noi in Italia sul tema dei controlli abbiamo un nervo scoperto, ma l'aver reintrodotto la figura del controllo preventivo obbligatorio autorizzativo ha aperto una grande discussione. Io capisco che Nevi parli di queste materie con una qualche superficialità.

Le Regioni hanno fatto presente due cose e, come loro, a livello nazionale tutto il mondo associativo, economico e professionale. Il primo punto che hanno fatto presente è che siccome i progetti edilizi sono firmati da tecnici abilitati, il passare dal controllo a campione al controllo preventivo autorizzativo è un'inversione che determina una deresponsabilizzazione del tecnico pagato per fare progetti conformi. Perché mentre prima il controllo era controllo, se è autorizzativo e preliminare deresponsabilizza. E su questo, ripeto, c'è stata una grande discussione, Nevi. Bipartisan tra l'altro, nel senso che c'era un atteggiamento permanentemente rigido sul punto della struttura della Protezione Civile che probabilmente, ragionando che l'Italia è lunga e stretta, come si dice, vedeva il vantaggio comunque di pretendere un passaggio obbligatorio ed invece, soprattutto nel centro nord, le forze culturali, professionali, economiche, istituzionali che dicevano: Caspita! Ma chi firma quel progetto è un ingegnere strutturista. Che qualcuno va a controllare va bene, ma se per edificare qualunque mattone c'è bisogno del visto della Provincia, si deresponsabilizza perché mentre oggi succede un qualcosa e si va a controllare chi l'ha progettato e ne risponde, domani per fare quel qualcosa chi l'ha progettato comunque ha superato il vaglio di qualche funzionario e potrà sempre dire "Se ho sbagliato io, figuriamoci quello dopo".

Secondo: tutte le Regioni, e da questo nacque... i nostri amici toscani, un po' anche cugini, soprattutto di un pezzo dell'Umbria... Io sono un po' più cugino dei marchigiani per collocazione. Ma, insomma, vicino a noi, qualcuno dei laziali diciamo. I nostri vicini toscani hanno sempre una rigidità d'approccio positiva, che viene dalla loro grande storia, per cui loro fecero quella legge, che poi la Corte Costituzionale ha cassato, per sollevare un ulteriore profilo. Che in zone come l'Umbria, ma pensiamo alla Calabria, pensiamo

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

all'Abruzzo, sono come noi o peggio di noi per alcuni aspetti, ma in generale in un paese che nell'80% del territorio è a rischio sismico, il controllo preventivo autorizzativo, in assenza, tra l'altro, di un accompagnamento complessivo, rischiava di determinare un blocco preventivo dell'attività edilizia non gestibile.

E dico a Nevi ed a Fronduti che il tema non è il contributo, su cui tornerò dopo; il tema è che qualunque soggetto, ad esempio, ammesso che ne abbia le risorse, poi vediamo come e perché, ha il piccolo problema che se deve potenziare gli uffici, tema posto recentemente dalle Regioni in sede di Conferenza con il Governo, non essendo la sismica materia nuova, non va il potenziamento degli uffici in deroga alle norme sul patto di stabilità. Il potenziamento non si può fare perché la materia già c'è. E non è un problema di chi mette i soldi. È un problema che i nostri amici, ad esempio delle Province di Perugia e Terni, stanno verificando, anche con gli organi di controllo giurisdizionale, è un problema normativo.

Ad esempio, abbiamo posto il problema a livello nazionale, perché vale per tutti. Questo determina in ogni caso un incremento del carico di lavoro importante, in alcune Regioni drammaticamente importante. Bisogna potenziare gli uffici. Il tema non è il giovane e il vecchio. È evidente che il potenziamento non sarà un altro dirigente, non sarà un giovane alle prime armi. Il potenziamento sarà un potenziamento della struttura tecnica complessiva che poi si avvarrà della direzione, della competenza e della esperienza di chi questo mestiere lo fa da anni. Non è questo il punto.

Il punto è: come? C'è la deroga al patto di stabilità? Lo si può fare il potenziamento? È questo un tema unanimemente posto e non risolto. Non è un tema dell'Umbria, è un tema dell'Italia.

Poi io vorrei un minimo di coerenza, e lo dico all'amico Fronduti. Certo che ci si può avvalere dei tecnici professionisti. Però io devo capire qual è il modello, perché il tecnico iscritto all'albo da dieci anni, che ha la stessa laurea di quello che vince il concorso in Provincia, sempre ingegnere è, sempre scienza delle costruzioni ha dovuto studiare, cioè ha lo stesso profilo. Più esperto, dipende chi fa il concorso, perché può darsi pure che di questi tempi qualcheduno si presenti anche avendo un'esperienza professionale a fare i concorsi, come accaduto da noi in altri profili… però mi permetto, perché a dieci anni scattano i collaudi, benissimo. C'è un piccolo particolare: ma i progetti che dovrebbero essere verificati chi li firma? Quei professionisti. Allora capiamoci sul modello. Io ero, come tanti, perché si riconoscesse la piena responsabilità dell'attività libero professionale,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

perché è un ingegnere, un architetto o chi è che firma, e la Pubblica Amministrazione, che detta le regole, fa controlli a campione, anche in percentuale superiore. Noi per primi in Umbria abbiamo raddoppiato la percentuale con il terremoto. Ed in un corretto rapporto tra privato, che fa il mestiere, e pubblica amministrazione che controlla. Ma se tutto dobbiamo fare, tutto dobbiamo fare meno che a controllare ci siano gli stessi soggetti che debbono essere controllati.

Poi a questi signori dell'albo che gli chiediamo? Che per dieci anni devono firmare i progetti? Che devono lavorare gratis per le pubbliche amministrazioni in funzione di controllo e non progettare e non fare la loro attività? Non si viene fuori da un inghippo che sta all'origine di questa scelta, che tra l'altro, purtroppo, siccome l'opposizione è bipartisan, il controllo necessario determina un incremento di lavoro importantissimo. Le norme sulla finanza pubblica non permettono agli enti, che hanno attribuito a questa funzione, di volersi organizzare molto facilmente.

Questo era il tema che Regioni e Governo discutevano fino alla notte del 6 aprile del 2010. Nell'accordo c'era la disponibilità di tutti ad andare oltre. Le vicende del 6 aprile 2010 hanno steso un velo rispetto a questo punto. Ripeto, non erano di destra e sinistra, erano modelli organizzativi e concretezza.

In questo contesto la Regione dell'Umbria smorza alcuni temi. Introduce periodi transitori di accompagnamento, ci mette sopra qualche risorsa. Ma il tema vale per tutti, non è che vale per... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi*)… Esiste un piano delle risorse, esiste una delega che è gestita, che annualmente viene riverificata e c'è un provvedimento richiamato in legge da questo punto di vista.

Poi voglio aggiungere: Nevi, te lo vuoi garantire, siccome qui sei "Alice nel paese delle meraviglie", accanto al finanziamento ordinario della sismica, tanto per essere chiari, in Umbria è esistita una vicenda che si chiama "terremoto" e quindi c'è una attribuzione per il potenziamento degli uffici, specifica, che però, come si dice, nessuno va a vedere se i 100, 200, 300 o 400 mila euro attribuiti dalla Provincia di Perugia servono per il controllo sismico, per le pratiche del terremoto o per la funzionalità dell'ufficio, penso. Dopodiché il tema c'è: smorzare alcune cose, dare un tempo, contribuire tutti insieme ad adeguarci, perché la cosa che non possiamo fare è non adeguarci. Il nostro target di riferimento non può essere quello del rinvio e basta, ma dell'intelligente gestione di un percorso, evitando che imploda.

Aggiungo da questo punto di vista che il contributo forfettario, che va giustamente, come

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

dice Fronduti, governato per evitare fughe in avanti, ma il quadro normativo questo prevede, non mi risulta che abbia contenuti tali, visto che il contributo per l'istruttoria delle pratiche c'è, per tutte le pratiche con queste caratteristiche. Non mi sembra... Adesso diciamocela tutta. Armando Fronduti diceva: "Evitiamo che sia come in Emilia Romagna in cui viene a costare 480 euro nel massimo". Noi pensiamo che dovrebbe essere anche qualche cosina... Non oltre quello. Siamo persone serie. Quello è il caso massimo di cubatura attivata di nuova costruzione, noi pensiamo che sia un intervento costruttivo da decine di migliaia di metri cubi, 480 euro, destinati al potenziamento dei servizi per controllo e sicurezza, determinano il blocco dell'attività edilizia? Voi pensate che 50 euro sul progetto di ristrutturazione blocchino un progetto di ristrutturazione? Io sarei molto più attento. A mio avviso, c'è un tempo, bisogna ragionare, si può fare anche meglio, si può ammortizzare.

Bisognerà porci il problema che oltre per la sismica queste problematiche sono già presenti da anni per varie materie. Ad esempio, bisognerà sui costi di costruzione porci un problema perché ritorna il ragionamento di prima: se io faccio, ente pubblico, un'opera pubblica da 10 milioni di euro, le competenze tecniche sono nell'ordine del 12%, costano 1 milione e 200 mila euro. Pensiamo che quel progetto vada fuori squadra perché il Comune o la Regione devono versare 50 euro? Oppure dobbiamo porci il problema della qualificazione complessiva della filiera, evitare quel fenomeno di deresponsabilizzazione, lavorare d'intelligenza per capire come questo livello di contribuzione possa essere al minimo strettamente indispensabile, non entrare sull'ordinario ed essere, se non altro, diversificato tra gli interventi in funzione delle tipologie e delle dimensioni. Forse faremo un intervento che permetta nel tempo che abbiamo di fronte di governare la vicenda con un attimo di calma, di tranquillità. Mantenere fermo quello che ho detto all'inizio.

È complicato che in una Regione come l'Umbria, storicamente all'avanguardia e riconosciuta in materia di sicurezza sismica, il tema, nel momento in cui adeguiamo la normativa, il sistema dei controlli, introduciamo figure fondamentali che avevamo sperimentato nell'emergenza sismica, come i controlli più efficaci, quelli sul cantiere, per esseri chiari. Di fronte a tutto ciò, che innalza significativamente il livello di sicurezza già importante che abbiamo in questa Regione, il tema di discussione sia la cartellina della pratica di deposito di 50, di 120 o di 70 euro, ripeto, rispetto a processi generali che, essendo processi di costruzione, hanno costi ben diversi e che nascono da ben altre motivazioni. Credo che sarebbe un contributo importante su questo ritornare alla sostanza

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

delle questioni, che sono quelle che ricordavo prima.

***ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO***

**PRESIDENTE**. Grazie, Assessore Riommi. Adesso il relatore di minoranza vuole replicare. Prego, Consigliere Nevi.

**NEVI***, Relatore di minoranza*. Presidente, il professor Riommi ci ha fatto la lezioncina, insomma. Se la poteva risparmiare perché gli dico subito... (*Intervento fuori microfono dell'Assessore Riommi*)… E ho preso anche un voto basso perché mi ha detto che sono stato superficiale, il mio intervento è segnato dalla superficialità. Non so perché quando a voi si fa una critica, passate subito all'accusa personale.

Dicevo che il professor Riommi ci ha fatto la lezioncina ma se la poteva risparmiare perché noi sul fatto di chiedere di adeguarsi alla normativa nazionale e alla sentenza della Corte Costituzionale siamo d'accordo. Quindi il punto non è certo quello di mettere in discussione una sentenza della Corte Costituzionale, anche perché non si potrebbe. Semplicemente per questo motivo. Quindi su questo lo voglio rassicurare.

Lui ha fatto una chiacchierata di venti minuti dicendo che questa è la migliore Regione d'Italia e che Bertolaso ci ha lodato perché siamo all'avanguardia. Su questo non c'è problema. Stia tranquillo, Assessore, non è questo il punto. Lo spieghi meglio ai suoi colleghi di partito perché c'è qualcuno che non l'ha capito e, ringraziando il cielo, lo scrive sui giornali.

Adesso il punto non è questo, ma è come organizzare al meglio un servizio, è come fare in modo che tutto questo, che è un provvedimento obbligatorio, quindi non è che è una scelta dell'Assessore Riommi che diventa il primo della classe. Lo stanno facendo tutte le Regioni e quindi non penso che l'Umbria si possa sottrarre, né chiediamo questo. Io ho sentito anche questa amenità, come se l'opposizione avesse chiesto di non fare la legge. È obbligatorio farlo, quindi non si discute su questo. Forse era distratto. Come al solito dice solo quello che pensa lui senza ascoltare chi gli fa qualche critica. Quindi non è assolutamente questo.

Io dico che si possono fare sostanzialmente due cose. Uno: procrastinare, come ha fatto la Regione Emilia Romagna. È vero che nel PD non si capisce più niente, ma il Presidente dell'Emilia Romagna dovrebbe essere uno dei vostri, anche stimato dalla Presidente,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

nonché Presidente della Conferenza Stato – Regioni. Cioè non è che stiamo parlando di un pericolo destrorso. Il Presidente si è preso un anno per fare in modo che questo provvedimento entri in vigore in modo serio, organizzando un servizio al meglio e cercando di selezionare al meglio quelle professionalità che, ha ragione, siamo tutti d'accordo, devono essere assunte dalle Province.

Il punto secondo è quello del contributo forfettario. Io capisco che dice che è una piccola cosa. A parte che questa piccola cosa io non la vedo. Nel senso che se c'è un regolamento che deve essere approvato, non capisco come si possa definire già oggi quale sarà il contributo. Ma le Province dicono che non sarà assolutamente una cosa irrilevante. Io, ripeto, ho avuto un colloquio con la Provincia di Terni e mi dicono che non sarà irrilevante. Non sappiamo ancora come verrà fatto, ma sarà comunque un contributo importante.

Poi se è veramente così irrilevante, Assessore Riommi, lei che è anche "il padrone della cassa", allora è inutile scaricarlo sui cittadini e sulle imprese. Cioè, qual è il punto? È facilissimo e poco costoso che si provveda con il contributo della Regione, magari della Provincia e magari dei Comuni. Ma non è così, e lei lo sa benissimo che non è così. Quindi si scarica su cittadini e imprese e nasce una nuova tassa. Su questo non c'è dubbio.

E non possiamo dire che la Regione ci mette qualche risorsa, perché ad oggi non ce la mette. Stiamo parlando di questa legge, non è che stiamo parlando di un'altra cosa. Ad oggi ci mette solo i fondi che ci mette ogni anno per il controllo a campione. Quindi non un centesimo in più. Di questo abbiamo discusso a lungo in Commissione e su questo c'è stato un irrigidimento da parte della Giunta.

Quindi per questo annuncio la presentazione degli emendamenti e chiedo al Presidente cinque minuti di sospensione per fare una riunione e coordinare un po' gli emendamenti presentati.

**PRESIDENTE**. Grazie, Consigliere Nevi. Intanto, Consigliere Cintioli, prego.

**CINTIOLI**, *Relatore di maggioranza*. Io rinuncio alla replica perché ritengo esaustiva l'illustrazione fatta dall'Assessore Riommi e perché credo che comunque la controreplica del relatore di minoranza non faccia altro che, in qualche modo, ribadire proprio le cose sulle quali non siamo d'accordo. Se si continua a lavorare perché la legge non venga

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

approvata, in realtà alla controreplica aveva già risposto l'Assessore in precedenza. Grazie.

**PRESIDENTE**. Grazie, Consigliere Cintioli. Sono le 11.55, a mezzogiorno riprende la seduta. Prego i colleghi di coordinarsi rapidamente.

*La seduta viene sospesa alle ore 11.55.*
*La seduta riprende alle ore 12.05.*

**PRESIDENTE**. Riprendiamo la seduta. I cinque minuti sono diventati dieci, quindi vi prego di riprendere posto. Passiamo a votare gli articoli del disegno di legge "Disciplina delle modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche". …Prego, Consigliere Nevi.

**NEVI**, *Relatore di minoranza*. Siccome c'erano diversi emendamenti presentati a firma Fronduti ed altri e Nevi, Zaffini ed altri, allora volevamo comunicare quelli che sono ritirati e quelli che invece rimangono a seguito anche della discussione.
Per quanto riguarda quelli Fronduti, Zaffini ed altri, rimangono validi gli emendamenti n. 1 e n. 2. All'articolo 9 dopo il comma quattro e sostitutivo articolo 24. Questi due rimangono e gli altri vengono ritirati.
Mentre per quanto riguarda quelli a firma mia, Zaffini ed altri, è ritirato l'emendamento n. 1, quello all'articolo 21, e rimangono in piedi tutti gli altri.

**PRESIDENTE**. Va bene. Procediamo adesso al voto. Prego, Consigliera Brega, se procede alla lettura dell'articolo 1.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 1.*

**PRESIDENTE**. Votiamo l'articolo 1. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, nessun contrario, 6 astenuti. L'articolo 1 è approvato.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio approva.**

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

**PRESIDENTE**. Articolo 2.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 2.*

**PRESIDENTE**. Votiamo l'articolo 2. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, nessun contrario, 7 astenuti. L'articolo 2 è approvato.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Articolo 3.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 3.*

**PRESIDENTE**. Votare. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, nessun contrario, 6 astenuti. L'articolo 3 è approvato.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Articolo 4.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 4*.

**PRESIDENTE**. Votiamo l'articolo 4. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, nessun contrario, 6 astenuti. L'articolo 4 è approvato.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Articolo 5.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 5.*

**PRESIDENTE**. Votiamo l'articolo 5. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, nessun contrario, 7 astenuti. L'articolo 5 è approvato.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Articolo 6.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 6.*

**PRESIDENTE**. Votiamo l'articolo 6. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, nessun contrario, 7 astenuti. L'articolo 6 è approvato.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Articolo 7.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 7.*

**PRESIDENTE**. Votiamo l'articolo 7. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 23 a favore, nessun contrario, nessun astenuto. L'articolo 7 è approvato.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Articolo 8.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 8.*

**PRESIDENTE**. Qui dobbiamo approvare prima l'emendamento a firma Nevi e Zaffini

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

soppressivo al comma 2 dell'articolo 8. Chi è favorevole all'emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 8 presentato dai Consiglieri Nevi e Zaffini è pregato di alzare la mano. Chi è contrario? Chi si astiene? 1 15 contrari, 1 astenuto, 7 a favore. L'emendamento è respinto.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE**. Votiamo adesso l'articolo 8. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 7 contrari, nessun astenuto. L'articolo 8 è approvato.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Articolo 9.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 9.*

**PRESIDENTE**. Votiamo l'articolo 9. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, nessun contrario, 7 astenuti. L'articolo 9 è approvato.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Adesso abbiamo un emendamento aggiuntivo, quale comma 4 bis all'articolo 9 presentato dai Consiglieri Fronduti, Zaffini e Sebastiani. Chiede di parlare il Consigliere Fronduti, prego.

**FRONDUTI**. Questo emendamento, come già accennato in sede di intervento, lo ritengo importante per quanto riguarda le procedure che dovessero essere bocciate dall'autorità, in quanto poi non ci sarebbero i tempi e soprattutto le modalità per recuperare. E io ritengo anche dal punto di vista funzionale, normativo. E così è, lo leggo perché è un articolo di natura tecnica ma anche politica:

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

"Il responsabile del procedimento, prima della formale adozione di un provvedimento negativo, comunica tempestivamente ai richiedenti i motivi che ostano all'accoglimento della domanda. Entro il termine di dieci giorni dal ricevimento delle comunicazioni, i richiedenti hanno il diritto di presentare per iscritto le loro osservazioni eventualmente correlate da documenti. Dell'eventuale mancato accoglimento ulteriore di tali osservazioni è data ragione nella motivazione del provvedimento finale.
Il termine per concludere il procedimento:
a) è interrotto e rincomincia a decorrere per intero dalla data di presentazione delle osservazioni.
b) è sospeso e continua a decorrere per il periodo residuo se entro il termine non sono presentate osservazioni".

**PRESIDENTE**. Grazie, Consigliere Fronduti. Quindi procediamo a votare l'emendamento aggiuntivo, quale comma 4 bis all'articolo 9. Chi è favorevole all'emendamento è pregato di alzare la mano. 8 favorevoli. Chi è contrario all'emendamento è pregato di alzare la mano. 15 contrari. Chi si astiene? Nessuno. Quindi con 8 a favore, 15 contro e nessun astenuto l'emendamento è respinto.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE**. Articolo 10.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 10.*

**PRESIDENTE**. Votiamo l'articolo 10. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, nessun contrario, 7 astenuti. L'articolo 10 è approvato.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Articolo11.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 11.*

**PRESIDENTE**. Votiamo l'articolo 11. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 15 a favore, nessun contrario, 7 astenuti. L'articolo 11 è approvato.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Articolo 12.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 12.*

**PRESIDENTE**. Votiamo l'articolo 12. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 15 a favore, nessun contrario, 7 astenuti. L'articolo 12 è approvato.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Articolo 13.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 13.*

**PRESIDENTE**. Votiamo l'articolo 13. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 15 a favore, nessun contrario, 7 astenuti. L'articolo 13 è approvato.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Articolo 14.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 14.*

**PRESIDENTE**. Votiamo l'articolo 14. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 15

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

a favore, nessun contrario, 7 astenuti. L'articolo 14 è approvato.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Articolo 15.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 15.*

**PRESIDENTE**. Votiamo l'articolo 15. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 15 a favore, nessun contrario, 7 astenuti. L'articolo 15 è approvato.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Articolo 16.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 16.*

**PRESIDENTE**. Votiamo l'articolo 16. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 14 a favore, nessun contrario, 8 astenuti. L'articolo 16 è approvato.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Articolo 17.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 17.*

**PRESIDENTE**. Votiamo l'articolo 17. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 15 a favore, nessun contrario, 7 astenuti. L'articolo 17 è approvato.

**Il Consiglio vota.**

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Articolo 18.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 18.*

**PRESIDENTE**. Votiamo l'articolo 18. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 15 a favore, nessun contrario, 7 astenuti. L'articolo 18 è approvato.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Articolo 19.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 19.*

**PRESIDENTE**. Abbiamo qui due emendamenti soppressivi. Votiamo l'emendamento soppressivo dei commi 1, 2, 3 e 4 a firma Nevi e Zaffini. Coloro che sono a favore dell'emendamento sono pregati di alzare la mano. Contrari? Astenuti? Abbiamo 7 voti a favore, 1 astenuto e 15 contrari. L'emendamento è respinto.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE**. Emendamento soppressivo al comma 3, presentato sempre dai colleghi Nevi e Zaffini. Chiede di parlare? Prego, Consigliere Nevi.

**NEVI**, *Relatore di minoranza*. Solo per spiegare un secondo il contenuto dell'emendamento. Nell'articolo 19 c'è praticamente un trattamento differente per ciò che riguarda gli oneri che saranno a carico della Pubblica Amministrazione e gli oneri che saranno in capo ai privati. Qui c'è un ennesimo inasprimento nei confronti del privato ed uno sconto per le Amministrazioni pubbliche.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

A nostro avviso, è una cosa veramente indecente perché, insomma, se c'è una legge, la legge deve valere per tutti e non vedo perché bisogna ulteriormente scaricare sui privati cittadini. Tra l'altro, per seguire il ragionamento, non sempre facile di Riommi, se veramente, come dice lui, sarà una stupidaggine, non capisco perché dobbiamo fare uno sconto alla Pubblica Amministrazione. Penso che sia più equo fare una cosa uguale per tutti.

**PRESIDENTE**. Grazie, Consigliere Nevi. Votiamo l'emendamento soppressivo. Chi è favore è pregato di alzare la mano. 6 voti a favore. Chi è contrario? 15. Chi si astiene? 1. Con 6 voti a favore, 15 contrari, 1 astenuto l'emendamento soppressivo è respinto.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglia non approva.**

**PRESIDENTE**. Votiamo adesso l'articolo 19. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 15 a favore, 6 contrari, 1 astenuto. L'articolo 19 è approvato.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Articolo 20.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 20.*

**PRESIDENTE**. Votiamo l'articolo 20. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, nessun contrario, 6 astenuti. L'articolo 20 è approvato.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Articolo 21.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 21.*

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

**PRESIDENTE**. Qui abbiamo un emendamento sostitutivo del Titolo dell'articolo presentato dai Consiglieri Nevi e Zaffini. Chi è favorevole all'emendamento è pregato di alzare la mano. 6 a favore. Chi è contrario? 16. Chi si astiene? 1 astenuto. L'emendamento sostitutivo è respinto.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE**. Votiamo l'articolo 21. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 16 a favore, 6 contrari, 1 astenuto. L'articolo 21 è approvato.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Articolo 22.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 22.*

**PRESIDENTE**. Votiamo l'articolo 22. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 17 a favore, 7 contrari, nessun astenuto. L'articolo 22 è approvato.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Articolo 23.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 23.*

**PRESIDENTE**. Votiamo l'articolo 23. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 17 a favore, nessun contrario, 7 astenuti. L'articolo 23 è approvato.

**Il Consiglio vota.**

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Articolo 24.

*Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'articolo 24.*

**PRESIDENTE**. Abbiamo un emendamento sostitutivo dell'intero articolo presentato dai Consiglieri Fronduti, Zaffini e Sebastiani. Prego, Consigliere Fronduti, a lei la parola.

**FRONDUTI**. Ritengo importante questo articolo perché riteniamo che i 120 giorni previsti siano insufficienti per poter espletare nel periodo transitorio le migliaia di pratiche. Quindi chiediamo praticamente la disposizione transitoria per un periodo di un anno, come l'Emilia Romagna e la Toscana hanno fatto.

**PRESIDENTE**. Grazie, Consigliere Fronduti. Votiamo l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo presentato dal Consigliere Fronduti ed altri. Chi è a favore è pregato di alzare la mano. 7. Chi è contrario? 17. 7 a favore, 17 contrari, nessun astenuto. L'emendamento è respinto.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio non approva.**

**PRESIDENTE**. Votiamo adesso l'articolo 24. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene? 18 a favore, 7 contrari, nessun astenuto. L'articolo 24 è approvato.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Adesso siamo in conclusione. C'è nessuno che vuole intervenire in dichiarazione di voto? Quindi possiamo procedere al voto finale sul disegno di legge "Disciplina delle modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zona sismica".
Chi è favore del disegno di legge è pregato di alzare la mano. Chi è contrario al disegno di legge è pregato di alzare la mano. Chi si astiene? Con 17 voti a favore, 1 astenuto e 7

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

contrari il disegno di legge è approvato.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Adesso passiamo al secondo punto all'ordine del giorno.

**OGGETTO N. 364**

**SECONDO PIANO SOCIALE REGIONALE (2010/2012)**

**Relazione delle Commissione Consiliare: III**

**Relatore di maggioranza: Consr. Ronca**

**Relatore di minoranza: Consr. Sebastiani, Consr. Melasecche Germini**

**Tito Atto: Proposta di atto amministrativo**

**Iniziativa G.R. Delib. N. 1770 del 09/12/2009**

**Atti numero: 1691 e 16691/bis**

**PRESIDENTE**. Prego, Consigliere Ronca per la sua relazione.

**RONCA**, *Relatore di maggioranza*. Il Piano Sociale che andiamo ad approvare è uno degli atti fondamentali di pianificazione di competenza regionale e di programma di legislatura, un atto che ha ingenerato delle larghe aspettative nella comunità stante il periodo di grave incremento di disagio sociale.

Come potrete ricordare, nelle ultime sedute è stata approvata la legge sulla disciplina per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, che all'articolo 8 riporta nei dettami legislativi i contenuti del Piano stesso e recita testualmente:

"Il Piano Sociale è lo strumento di governo del sistema, dei servizi e delle attività sociali, mediante il quale la Regione definisce gli obiettivi, le priorità sociali, la soglia territoriale ottimale per la programmazione e la gestione degli interventi sociali ed i criteri per la relativa attuazione.

Il Piano Sociale regionale individua i principali fattori di sviluppo di rischio come elementi di orientamento per gli interventi di area sociale nelle materie di competenza regionale.

Il Piano Sociale regionale si integra con il Piano Sanitario regionale, in particolare per le prestazioni sociosanitarie di cui all'articolo 16. Esso stabilisce le modalità e gli strumenti

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

per l'integrazione con le altre politiche del welfare e con le altre politiche piani di settore.
Il Piano Sociale regionale in particolare definisce: la dotazione essenziale ed unitaria del sistema di offerta dei servizi sociali territoriali; le tipologie di servizio con particolare riferimento ai servizi sociali innovativi; gli indirizzi per l'organizzazione del sistema regionale dei servizi sociali; le modalità di verifica sullo stato di servizi e la qualità degli interventi mediante un apposito sistema di indicatori; i criteri e le modalità per l'individuazione dei rappresentanti all'interno del tavolo zonale di concertazione, di cui all'articolo 13; gli standard di figura e di percorso formativo per gli operatori impegnati nelle attività e nei servizi sociali di cui alla presente legge; gli ulteriori LIVEAS, di cui all'articolo 6, comma tre.
Il Piano Sociale regionale individua il rapporto tra uffici della cittadinanza e popolazione residente che deve essere assicurato su tutto il territorio regionale.
Il Piano Sociale regionale è adottato dalla Giunta regionale previa espletamento delle procedure di concertazione, di cui alla normativa vigente, ed è trasmesso al Consiglio Regionale per l'approvazione. Eventuali modifiche ed adeguamenti del Piano Sociale regionale sono adottati dalla Giunta regionale e trasmessi al Consiglio regionale.
Il piano ha validità triennale ed esplica i suoi effetti fino all'applicazione del successivo".
Ho scelto di fare questa elencazione pedissequa per richiamare l'attenzione dell'Aula sull'importanza delle competenze e finalità attribuite a questo atto, per focalizzare le ripercussioni sociali che può ingenerare.
Ora voglio ricordare un po' il percorso di lavoro che la Giunta regionale ha messo in piedi per arrivare alla stesura finale del documento, che anche se è partito nell'anno 2007 è giunto solo ora alla conclusione, proprio in virtù del grande lavoro di ascolto, mediazione, coinvolgimento, conoscenza, competenza e sintesi, fatto con gli operatori ed i vari soggetti istituzionali e sociali.
Una delle innovazioni apportate nella costruzione del Piano è l'utilizzo del forum, poi riconosciuto giuridicamente nell'articolo 42 della recente legge sui servizi sociali, utilizzato quindi come strumento di implementazione e di verifica. I lavori dei tavoli tematici e del forum del maggio 2007 hanno consentito di affrontare le criticità e le questioni rimaste aperte e di sviluppare gli elementi di novità e le nuove traiettorie di sviluppo che possono essere così sintetizzabili:

1. investire nelle risorse umane;
2. sviluppare il sistema della programmazione partecipata;

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

3. consolidare l'assetto istituzionale della programmazione sociale del territorio;
4. potenziare le politiche per le famiglie;
5. sostenere la non autosufficienza.

L'elaborazione del documento finale poi è stato frutto di un pool di sinergie formate da un comitato scientifico ed uno tecnico con la cabina di energia istituzionale.

L'atto così confezionato è stato preadottato dalla Giunta nel febbraio 2009, presentato a fine aprile di nuovo al Forum regionale del welfare ed a seguire sono state attivate tutte le fase partecipative e di concertazione istituzionale.

Entrando nello specifico del Piano, la prima parte è dedicata al quadro di riferimento. Si fa una descrizione dello scenario sociale e demografico, prendendo a prestito i dati AUR per mettere in luce le risultanze: forte invecchiamento della popolazione; flussi immigratori rilevanti, più che dal punto di vista numerico, per i mutamenti qualitativi sul piano sociale e culturale; trasformazione delle strutture familiari, la crescita del numero delle famiglie a maggior rischio di povertà ed esclusione sociale, e crescita delle esigenze di conciliazione di tempi di vita e di lavoro.

A fronte di questi profondi mutamenti, il tessuto sociale in linea di massima continua a tenere e l'integrazione sociale resta abbastanza compatta ed è considerata come quella del nord est del paese, caratterizzata da una non estesa urbanizzazione dalla rete policentrica, che determina maggior senso civico, un più articolato controllo sociale e un'alta identificazione territoriale.

Fra i fattori principali di integrazione occorre considerare: la rete dei servizi alla persona; il welfare locale di qualità medio - alta; la crescita della società civile organizzata nel terzo settore ed in particolare nel volontariato; la capacità di cura e di intervento assicurato dalle famiglie umbre che hanno dimostrato una grande capacità di adattamento rispetto ai mutamenti. Questi tre fattori sono stati rafforzati con il piano precedente, soprattutto il primo. Ma con questo piano si è ancora più incisivi e si individuano meccanismi che rendono il welfare locale più efficace a fornire le risposte ai bisogni.

Il Piano ruota attorno a due assi strategici: regolazione dei processi di governance ed innovazione della gestione delle politiche sociali con equità ed universalismo, che si ritrovano in particolar modo nella seconda parte del Piano.

In questa prima parte vengono perfezionati tutta una serie di meccanismi della governance che sono venuti alla luce con le esperienze passate, quali:

- Le modalità di programmazione associata con un modello della programmazione sociale

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

di territorio condivisa ed unificata per favorire una maggiore diffusione di interventi e servizi integrati.

- Le modalità di gestione associata degli interventi ed il relativo finanziamento ed apporto di risorse. I dati sulla spesa evidenziano l'estrema diversificazione dei valori della spesa sociale procapite dei Comuni e degli ambiti territoriali dell'Umbria, evidenziando il problema dell'uniformità della spesa tra le varie realtà territoriali e la necessità di un intervento perequativo.
- La sussidiarietà e le modalità di partecipazione del terzo settore nella società civile e dei cittadini ai processi decisionali pubblici, visto che di fatto il concetto e le pratiche di partecipazione si sono rilevate spesso troppo discrezionali e difficili da realizzare, penalizzando pratiche inclusive di cittadinanza.
- Il quadro della regolazione sociale degli interventi sociali pubblici con una migliore e più appropriata messa a punto di procedure autorizzative e di accreditamento dei servizi sociali.
- Definizione dei criteri universali di accesso e di compartecipazione al costo dei servizi.
- L'integrazione con le altre politiche in coerenza alla multidimensionalità dei bisogni delle persone e delle famiglie.

A questo si risponde con il mantenimento dei 12 ambiti territoriali individuati nel vecchio Piano, chiamate "zone sociali", che si configurano come aree degli ATI, ai quali è attribuito il compito dell'esercizio delle funzioni in materia di politiche sociali ed individuato come livello omogeneo per garantire la pianificazione sociale, per l'equa distribuzione territoriale delle risorse e l'integrazione con le altre politiche di welfare, fermo restando la titolarità politica e la rappresentanza democratica del Comune. Con la previsione a livello di zona sociale di un ufficio di piano, con un responsabile sociale di zona nominato dagli ATI su designazione della conferenza di zona, al fine di garantire una programmazione, progettazione e gestione intercomunale. Detta conferenza, ed il coordinamento politico e istituzionale dei Comuni, è composta da tutti i Sindaci o Assessori delegati. Con l'istituzione del tavolo zonale della concertazione e dei tavoli di co-progettazione per rafforzare gli organismi di partecipazione. Con l'implementazione di un fondo sociale unico zonale degli enti locali, dove confluiscono le diverse risorse finanziarie per la gestione associata trasferita agli ATI.

Per quanto riguarda il secondo asse strategico, il primo elemento importante è il carattere universalistico della politica sociale e pubblica. Infatti solo una risposta che guardi a tutti i

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

cittadini può gettare le premesse affinché le politiche sociali siano fattori di sviluppo umano e di coesione sociale. Naturalmente universalismo non vuol dire gratuità. Occorre costruire, tramite modalità sempre più sofisticate, interventi universalistici selettivi. Alcune prestazioni vanno garantite a tutti a carico del pubblico ed altre invece richiedono il ricorso a forme di compartecipazione.

A questo proposito è particolarmente importante la scelta di determinare un livello minimo di ISEE, identificato con la soglia nazionale di povertà, al di sotto del quale non può essere richiesta ad alcun titolo nessuna forma di compartecipazione dei costi. Altre possibili soluzioni passano necessariamente attraverso un rafforzamento, innovazione ed universalizzazione della rete territoriale dei servizi e degli interventi sociali con la definitiva attivazione e strutturazione sul territorio degli uffici della cittadinanza, quale livello organizzativo della funzione sociale pubblica e la presenza di una rete di servizi essenziali in grado di assicurare un modello di effettiva cittadinanza sociale su scala regionale.

In tale ottica le questioni sociali richiamate sollecitano nell'ambito della nuova programmazione una riconcettualizzazione delle politiche sociali come:

- Politiche del corso di vita delle persone e delle famiglie attraverso una differenzazione di politica all'interno della stessa condizione di disagio, in considerazione del fatto che quest'ultima è sempre mediata dalla biografia familiare e/o individuale, e pertanto richiede la personalizzazione delle risposte degli interventi.
- Politiche di valorizzazione delle capacità di azione delle persone e di promozione di legami sociali nelle comunità di appartenenza.
- Politiche riflessive capaci di monitorare gli effetti del proprio operato per produrre i necessari adattamenti rispetto alla dinamica dei bisogni in rapida e costante evoluzione, e agli obiettivi di benessere ad essi correlati.

Altro elemento innovativo è rappresentato dal confronto sistematico tra i diversi servizi per la programmazione, onde facilitare l'integrazione delle politiche degli interventi, il monitoraggio e la valutazioni di impatto di tali strumenti. Inoltre si riparte con la messa al centro del beneficiario, con un coinvolgimento attivo tramite la costruzione dei programmi personalizzati di inserimento sociale o lavorativo legati al superamento di condizioni di dipendenza, alla conciliazione dei tempi di vita.

Tale politica richiede di essere co-progettata insieme ai servizi educativi e del lavoro tramite un coinvolgimento diretto dei servizi di accompagnamento al lavoro e di centri per l'impiego nell'orientamento e nella progettazione dei percorsi personalizzati

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

all'inserimento, diretti a superare le condizioni di bisogno della persona. Tramite un'integrazione del livello tecnico manageriale nelle diverse aree amministrative co-interessate si può rendere più efficace un programma complesso e articolato di interventi che può rappresentare una politica di alto profilo e qualificante per la Regione Umbria, in assenza di misure analoghe sul panorama nazionale.

La Regione, consapevole della rilevanza e complessità della scelta di riconoscere dei diritti sociali di cittadinanza sotto il profilo dell'adeguamento del sistema dei servizi e degli interventi sociali, ha selezionato due criteri guida per la loro definizione:

- il grado di diffusione degli interventi servizi sociali, in quanto indicatore della generalizzazione del bisogno presente nella comunità;
- la crescente diffusione di nuovi profili di bisogno non soddisfatti che sollecitano l'implementazione di servizi innovativi.

Il Piano individua, tenendo conto delle diverse esigenze nelle aree urbane e rurali, i servizi e gli interventi sociali da considerarsi livelli essenziali ed uniformi di assistenza sociale all'interno delle cinque aree di welfare, prevedendo per ognuna specifici livelli organizzativi, come di seguito indicato:

1) welfare leggero, uffici della cittadinanza;
2) welfare dell'emergenza, pronto intervento sociale;
3) welfare domiciliare di supporto familiare, servizio integrativo delle funzioni familiari, differenziato per aree sociali e soggetti;
4) welfare comunitario, servizio di accoglienza diurna, servizio socio-educativo e di supporto alle responsabilità familiari;
5) welfare residenziale e semiresidenziale, residenza servita, servizio residenziale per soggetti con disabilità grave, senza rete familiare, comunità residenziali per minori.

Nella programmazione, progettazione ed erogazione dei servizi e degli interventi attinenti ai livelli essenziali ed uniformi in assistenza sociale, i soggetti erogatori si devono conformare ai seguenti principi:

- eguaglianza di opportunità, condizioni sociali e stati di bisogno differenti;
- rispetto della dignità della persona con riferimento alle esigenze di riservatezza delle informazioni che riguardano la sua condizione;
- diritto ad una maternità e paternità consapevole e responsabile;
- diritto del benessere del nascituro;
- conoscenza dei percorsi assistenziali ed informazione sui servizi disponibili;

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

- libertà di opzione tra le prestazioni erogabili nell'ambito del sistema dei servizi;
- accesso e fruibilità delle prestazioni in tempi compatibili con i bisogni.

La messa a regime dei livelli essenziali ed uniformi di assistenza sociale è preceduta da una fase di transizione come è previsto dalle azioni di accompagnamento e ad essi si applica il principio di gestione associata dei servizi, così come previsto dalla recente normativa regionale in materia.

Il Piano riporta alle tabelle, secondo le aree di welfare, le singole tipologie di intervento previste, nonché le considerazioni relative ai singoli livelli essenziali. Ogni tabella porta la denominazione della tipologia di intervento, la sua definizione sulla base della normativa degli atti regionali di riferimento, le modalità di gestione dello stesso, le professionalità richieste per il loro espletamento e l'area territoriale di riferimento.

Una parte sostanziale del Piano è dedicata alle politiche sociali per le persone e per le famiglie. C'è stata una profonda trasformazione nella struttura familiare. Le famiglie sono più esposte al rischio di impoverimento, come esito di processi di precarizzazione che hanno investito il mondo del lavoro, dando luogo ad un'area di vulnerabilità sociale che le porta ad oscillare fra entrata ed uscita dalla condizione di disagio. Tale precarietà si sposta dalle fasi passive della vita alle fasi attive, compromettendo il progetto di futuro del generazioni più giovani, anche rispetto alla possibilità di farsi una nuova famiglia e di scegliere di poter mettere al mondo dei figli.

La portata e la qualità di questa trasformazione propone alla responsabilità pubblica bisogni inediti e diversificati, nonché una diminuzione delle risorse a disposizione sia economiche che umane, quale contesto dove ripensare e sviluppare strategie di intervento che abbiano come obiettivo il sostegno per lo star bene delle famiglie e delle persone. In tal senso le politiche per le famiglie acquistano una centralità nelle nuove politiche del welfare locale.

Gli assi di intervento che il Piano a tal fine prevede sono:

- Rafforzare e sviluppare la rete dei servizi territoriali sia in termini di riqualificazione dell'esistente sia in termini di servizi innovativi.
- Puntare sulla rete integrata dei servizi, in particolare sui servizi territoriali per il sostegno alla genitorialità ed al lavoro di cura nei confronti dei componenti fragili della famiglia, implementando una generazione di servizi sociali più leggeri, flessibili. Servizi di comunità con funzioni di accompagnamento, di mediazione, di supporto e servizi di sollievo per le famiglie. Esempio: servizi di accoglienza di giorno integrativi o sostitutivi dei compiti propri

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

della famiglia.

- Valorizzare la famiglia come luogo di relazioni significative, sostenendo gli aspetti di relazione che intercorrono fra i suoi componenti con differenti età, bisogni e diritti.
- Sostenere le competenze genitoriali e le responsabilità familiari nei compiti educativi e di cura, e riconoscere socialmente il lavoro di cura progettando interventi appropriati a sostegno delle famiglie e delle donne.
- Valorizzare le comunità locali, le reti comunitarie e la partecipazione ai soggetti sociali.
- Mettere a leva le competenze, il tempo, i saperi sociali delle persone e delle famiglie, inserendole nelle attività di riproduzione sociale ed integrandole con l'offerta pubblica. Servizi di mutualità e forme di partenariato sociale, pubblico e privato.
- Promuovere l'invecchiamento attivo attraverso la partecipazione sociale. Inserire nel circuito pubblico le abilità e le competenze degli anziani acquisite lungo l'arco della vita per finalità di utilità sociale nella logica dello scambio non commerciale, tipo un servizio civile per l'età anziana.
- Costruire l'equità fra le generazioni, governando in modo attivo la transizione demografica e costruire l'equità fra i generi.
- Allargare l'area di copertura del welfare ai soggetti oggi esclusi.
- Favorire l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro, come doppia garanzia nei confronti dell'instabilità della famiglia, nei confronti dei figli e della qualità delle relazioni familiari.

Le misure di politica sociale per le persone e per le famiglie vengono aggregate in più gruppi. Un gruppo di politiche riguarda le famiglie con responsabilità educativa e di cura, poiché si è ritenuto importante unificare la condizione delle famiglie che hanno a loro interno bambini e adolescenti disabili o anziani non autosufficienti, in quanto comune è la problematica che esse si trovano a dover fronteggiare, vale a dire la necessità di dedicare a questi soggetti tempo, attenzione, sostegno e cura, pur nelle differenze soggettive di bisogno e di intervento.

Una fattispecie di interventi che riguarda le famiglie in particolari fase del loro ciclo di vita che, anche in assenza di condizioni di svantaggio economico o sociale, hanno bisogno di un supporto per poter raggiungere un adeguato livello di benessere anche sotto il profilo della qualità delle relazioni fra i soggetti all'interno della famiglia.

Un gruppo di politiche è rivolto alle famiglie collocabili tra la normalità e la fragilità, in quanto le attuali condizioni di crisi economica stanno determinando l'incremento del

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

numero di famiglie che, pur non vivendo uno stato grave di esclusione e di povertà economica, si trovano ai limiti, ovvero appena al di sopra della soglia di povertà e faticano a sostenere l'ordinario peso della gestione familiare. Sono condizioni dove basta l'insorgere di un qualsiasi evento negativo per far scivolare queste famiglie ed i loro componenti in una situazione di difficoltà fino alla povertà estrema. Si tratta di un'area di vulnerabilità sociale alla quale indirizzare interventi diretti a rafforzare le capacità dei singoli ad intraprendere percorsi di piena realizzazione economica e sociale. Ad esempio, tramite la riqualificazione formativa di alcuni membri della famiglia o tramite interventi di sostegno economico.

A tal proposito il Piano prevede un'azione di sistema che si traduce in una misura di intervento di sostegno per le famiglie vulnerabili, modulato sulla base dei seguenti criteri:

- Unitarietà dell'azione di sistema mediante la definizione di un pacchetto di ricorse da destinare alla famiglia mediante lo strumento del contratto di sostegno.
- Flessibilità dell'azione di sistema in relazione al mutamento delle condizioni soggettive ed oggettive della famiglia destinataria.
- Personalizzazione dell'azione di sistema in relazione alle diversità delle famiglie.

Tale misura acquista una particolare pregnanza nell'attuale contesto di crisi occupazionale e aziendale che sta generando una condizione di emergenza sociale su scala regionale, come esito della crisi finanziaria economica nazionale.

Altre politiche sono dirette alla popolazione immigrata, in considerazione della diffusione del fenomeno sul territorio umbro e della rilevanza sociale che assume l'integrazione delle famiglie immigrate.

Un gruppo di politiche riguarda i soggetti che presentano tratti di esclusione sociale: persone senza fissa dimora; ex detenuti; persone con disagio psichico; persone sottoposte a sfruttamento sessuale, etc., per i quali sono previste una serie di misure mirate, tendenti a costruire possibili percorsi di inclusione sociale.

Una questione direttamente connessa ai profili di impoverimento di molte famiglie, specie a seguito degli effetti della crisi finanziaria sui mercati dei mutui, attiene al problema dell'abitazione e la necessità di dedicare, come indicato, una specifica attenzione alle politiche alloggiative, prevedendo un'integrazione delle misure socio-assistenziali con quelle previste nel piano regionale di settore sulle specifiche abitative pubbliche.

Altre misure di politica sociale sono dirette alla questione della convivenza e della vivibilità urbana sottoposta a crescenti tensioni, come attestano le frequenti conflittualità dei

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

rapporti interpersonali e le forme di violenza in ambito familiare, violenza di genere e comunitario. Il fenomeno della violenza in famiglia in espansione assume in primo luogo il connotato di violenza di genere ed in secondo luogo quello di violenza sui soggetti più deboli, con particolare riferimento al coinvolgimento di bambini e bambine, configurandosi in tal senso come questione particolarmente delicata e complessa per il suo carattere di multidimensionalità dove intervengono fattori affettivo – relazionali, culturali, psicologici, sociali ed economici.

Due sono i livelli di azione che il piano propone. Quello della tutela con l'offerta di servizi per l'ospitalità, l'accoglienza e la sicurezza della persona che vive la condizione di violenza, onde fornire la possibilità di scegliere in libertà, e quello della prevenzione con interventi educativi e formativi nei confronti dei ragazzi, delle ragazze, degli uomini e delle donne per agire e rimuovere gli aspetti culturali sottesi alla violenza.

In ambito comunitario il terreno principale di intervento riguarda le funzioni della mediazione sociale e della negoziazione mediante la destinazione di spazi sociali dedicati ed integrati nella rete dei servizi territoriali. Un gruppo di misure che si caratterizzano per una forte integrazione con il comparto sanitario e con il comparto educativo sono mirate al contrasto del fenomeno dipendenze e declinate lungo i due assi: sociosanitario e socio-educativo, entrambi incardinati sulla persona.

Infine una politica a carattere promozionale è rivolta alle giovani generazioni per dare pieno sviluppo alle competenze e alle capacità della persona per fronteggiare i nuovi rischi connessi alle trasformazioni sociali, rispetto ai quali i più giovani risultano essere più vulnerabili ed impreparati.

Nella parte terza "Azioni di sistema", come primo punto affronta il tema delle professioni sociali. Con i limiti imposti dalle competenze statali prova a fare ordine ed a valorizzare le risorse umane che lavorano nel sociale e che nel corso degli anni hanno acquisito professionalità, aiutandoli anche con un'azione formativa più incisiva. Per avviare e sostenere questo processo di valorizzazione delle risorse umane, il Piano si basa sui seguenti criteri di intervento: riconoscibilità sociale delle professioni; valorizzazione dei profili professionali storicamente consolidati e cardine nel sistema dei servizi sociali, quali gli assistenti sociali; riconoscimento dell'assistenza familiare; l'introduzione della figura di base nel sistema regionale dei servizi sociali; semplificazione nominale e di livelli, profili per la qualità nei servizi alla persona; aderenza dei profili alla dimensione innovativa dei servizi del presente Piano Sociale; valorizzazione dell'esperienza lavorativa;

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

valorizzazione dei percorsi formativi pregressi; portabilità dei crediti tra le figure; promozione di un reale sistema formativo integrato. Nella tabella riassuntiva sono ben esplicitate competenze e requisiti.

Sempre nella terza parte è individuato il sistema di monitoraggio ai processi di valutazione che trovano il loro fondamento nell'articolo 40 della legge sui servizi sociali che prevede l'istituzione del cosiddetto SISO (sistema informativo sociale). Gli obiettivi del SISO sono quelli di attivare i flussi informativi all'interno del circuito territorio – Regione – territorio e mettere a sistema l'organizzazione del SISO. Considerando il SISO nella doppia accezione di strumento di supporto alla programmazione strategica e alla programmazione gestionale ed attuativa, esso deve essere in grado di rispondere a bisogni informativi che si collocano a due livelli: politico e manageriale; tecnico e programmatorio.

La valutazione e l'efficacia del sistema di welfare richiede un lavoro assai più complesso da condurre insieme ad altre componenti della governance, a partire dalle politiche del lavoro, dell'ambiente, sanitarie ed abitative. Stimare il valore aggiunto e l'apporto specifico del sistema dei servizi e degli interventi sociali nella determinazione del benessere della popolazione umbra, diviene così un compito alto della programmazione regionale, alla quale spetta anche prevedere, implementare e realizzare i processi a ciò necessari.

La parte quarta è dedicata interamente alle risorse. Le risorse a disposizione da reperire sono nazionali, definite in sede di finanziaria; regionali, definite in sede di bilancio annuale e comunali che, rispetto alle altre voci, non hanno un consolidato storico perché frastagliate. La novità è che le risorse comunali confluiranno nel fondo sociale degli ATI per garantire tutti quei servizi ed interventi non disseminati nei vari Comuni, ma con una certa omogeneità all'interno del territorio.

I numeri riportati nella tabella nelle pagini finali del piano danno il senso di come la Regione tiene ad investire in questo settore. I fondi regionali hanno superato di gran lunga quelli statali. E scusatemi se insisto, si vede la differenza di scopo con il Governo nazionale che in tempi di crisi ha preferito investire nelle banche, comprimendo tutti gli ambiti della spesa sociale. La Regione Umbria, invece, fa la scelta, come fu fatta dai governi americani ed inglesi per uscire dalle crisi storiche del '29 e del '42, di investire risorse pubbliche per le classi meno abbienti, per far fronte ai quattro grandi rischi: povertà, malattia, vecchiaia e famiglie numerose. Attivando, inoltre, un importante processo di economia sociale.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Ora, concludendo, lasciatemi fare un plauso, oltre che alla dirigenza e allo staff regionale competente in materia, anche a quei sparuti ambiti territoriali, tra cui quello del Trasimeno - e non solo per campanile - dove si è potuto sperimentare fattivamente l'impostazione data dal precedente Piano e valorizzando questa esperienza si è potuti arrivare alle dodici zone attuali, dando continuità e rafforzamento alle politiche sociali.
La III Commissione, nella seduta del 17 dicembre 2009, ha iniziato ad esaminare l'atto ed ha deciso di procedere all'audizione dei soggetti interessati il 7 gennaio ultimo scorso e nella seduta del 14 gennaio 2010 ha colto le possibili osservazioni raccolte in sede di audizione. Ha espresso a maggioranza dei presenti parere favorevole sull'atto ed ha incaricato il sottoscritto di riferire per la maggioranza ed i Consiglieri Enrico Sebastiani ed Enrico Melasecche per la minoranza.

**PRESIDENTE**. Grazie, Presidente Ronca. Adesso, per la seconda relazione, la parola al Consigliere Sebastiani.

**SEBASTIANI**, *Relatore di minoranza*. Dopo la dettagliata illustrazione del Presidente Ronca, io vorrei fare una premessa sul metodo con il quale si è arrivati a definire questo secondo Piano Sociale. È stato un modo di procedere che non regge più. La procedura partecipativa è risultata complessa e troppo condizionata da lungaggini burocratiche. Ha mortificato il ruolo del Consiglio su un settore di fondamentale importanza. Dobbiamo, infatti, essere consapevoli che l'attenzione della Regione alle politiche sociali misura il grado di civiltà della stessa.
Vorrei ricordare che il Piano era stato preadottato dalla Giunta con decreto nel lontano 2 febbraio 2009, sottoposto ad un'estenuante partecipazione promossa dalla Giunta che è iniziata dall'esame del Consiglio delle Autonomie Locali, poi dal tavolo del Patto per lo Sviluppo ed infine con la partecipazione sociale ed istituzionale dei soggetti coinvolti. Un iter che è durato troppo tempo, di fatto un anno, in quanto la proposta è pervenuta in Commissione solo in data 15 dicembre ultimo scorso.
Da parte del Consiglio Regionale la stessa proposta è stata nuovamente sottoposta ad una frettolosa audizione tenutasi il 7 gennaio, peraltro su richiesta delle forze di opposizione perché la maggioranza avrebbe preferito approvare il testo subito. Anche tale atteggiamento dimostra come questa Giunta sia troppo autoreferenziale e tenga in scarsa considerazione il valore istituzionale del Consiglio Regionale, che dovrebbe essere il

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

massimo organismo collegiale, espressione della politica umbra.

L'audizione comunque si è tenuta ed ha visto la partecipazione di ben 28 soggetti, con numerosi interventi, dai quali sono emersi ulteriori suggerimenti e osservazioni che non sono serviti a modificare il Piano, in quanto la III Commissione, nell'ultima riunione, ha approvato il Piano senza apportare modifiche. Infatti neanche la minoranza è stata in grado di presentare emendamenti perché ci siamo resi conto che qualsiasi emendamento significativo non si sarebbe potuto raccordare con un impianto vecchio descrittivo senza un'anima che, alla stregua di un trattato universitario, si limita ad indicare obiettivi, finalità, sì condivisibili, ma lontani anni luce dalla realtà che vivono tante famiglie e cittadini umbri. Ogni intervento prevede la presenza invadente e pachidermica delle istituzioni. E questa eccessiva burocratizzazione certamente non è di aiuto per i cittadini.

L'attuazione concreta del Piano è resa difficile anche dai condizionamenti fissati dalla legge sul sistema regionale integrato degli interventi ai servizi sociali che questo Consiglio ha approvato il 21 dicembre ultimo scorso. In quella sede ho svolto un'analoga relazione di minoranza ed ebbi a dire che si trattava di una legge caratterizzata da un'impostazione eccessivamente assistenzialistica e centralistica che avrebbe finito per impedire di migliorare i servizi pubblici locali e ne avrebbe reso difficile la verifica e valutazione.

Questo secondo Piano Sociale, secondo me, ha anche un altro handicap: per la prima volta i servizi sociali si dovranno innestare e raccordare con l'esistenza degli ATI, ambiti territoriali integrati, istituiti con legge 23 del 2007, che di fatto sostituiscono i 12 ambiti territoriali con i corrispondenti Comuni capofila. La riforma degli ATI, che realizza un nuovo livello istituzionale con il quale porre in essere la sussidiarietà, potrebbe mortificare le funzioni, l'autonomia e l'operatività dei singoli Comuni che sono e devono rimanere gli enti più vicini ai bisogni dei cittadini e potrebbe altresì compromettere il ruolo dei corpi intermedi, il terzo settore, sindacati e volontariato.

Il terzo settore, in un momento di carenza di risorse, sicuramente potrebbe svolgere una funzione essenziale ed indispensabile per concorrere a migliorare gli interventi sociali nelle criticità che l'Umbria vive, e cioè: la scarsa capacità produttiva delle imprese; la spesa sociale procapite inferiore rispetto alla media nazionale; la considerevole presenza di immigrati; la sempre più evidente disparità della distribuzione del reddito e le conseguenti disuguaglianze che si verificano tra i cittadini; il consistente aumento di anziani non autosufficienti, bisognosi di assistenza e che le famiglie da sole non riescono più a garantire.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Proprio per la necessità di realizzare un'autentica politica a favore della famiglia, intesa come capitale sociale da non sperperare, il Piano proposto oggi avrebbe richiesto una totale discontinuità rispetto al Piano precedente ed una reale innovazione. Purtroppo dobbiamo costatare che tutto questo non c'è stato. Questa maggioranza non è riuscita a fare di più e non ha compreso che le politiche sociali non si possono più attuare in modo esclusivamente assistenziale. Le politiche sociali necessitano infatti di un'autentica integrazione tra le politiche sanitarie, le politiche del lavoro, dell'istruzione, di una semplificazione amministrativa ed organizzativa degli enti locali, di un sostegno concreto e diretto in termini economici e di servizi alle persone, anziché attraverso modalità che utilizzano strutture dirette e indirette del sistema istituzionale locale.

Vorrei a riguardo fare un esempio che riguarda le politiche di sostegno alle persone disabili. All'articolo 9 della legge 9 del 2008, che istituisce il fondo regionale per la non autosufficienza, viene indicato come criterio quello di favorire la permanenza dell'assistito non autosufficiente nella propria abitazione per evitare ricoveri in strutture residenziali, per altro insufficienti, per il cui accesso ci sono lunghe liste d'attesa. La contraddizione è che, mentre si affermava questo criterio, veniva sospesa l'erogazione dell'assegno di cura per gli anziani non autosufficienti, che nella passata legislatura era stato istituito con una legge di cui ero stato tra l'altro promotore. Tale legge prevedeva la concessione di 413 euro al mese per 800 anziani non autosufficienti ed era stata ben accolta dalla popolazione in quanto rappresentava un autentico aiuto alle famiglie. Necessitava solo dell'incremento delle risorse a disposizione per ampliare il numero delle persone beneficiarie.

In questi ultimi anni, a man mano che le persone inferme decedevano, l'assegno di cura non veniva assegnato ad altri ed in breve tempo si sono ridotti a meno della metà, fino ad arrivare al Piano attuale che non lo contempla più, anche se la legge non è stata mai annullata.

Francamente, a questo punto, poco significato e valore assumono gli obiettivi contenuti nelle politiche alle persone disabili, laddove si prevedono: la riconfigurazione di servizi domiciliari e semiresidenziali esistenti; la riduzione del carico di fatica e di disagio delle famiglie sull'accudimento delle persone disabili; il consolidamento degli interventi di promozione ed accompagnamento, finalizzati all'inclusione sociale e lavorativa. Tutte finalità che di fatto non potranno realizzarsi, in quanto le famiglie con anziani non autosufficienti hanno bisogno di servizi diretti e concreti.

Non basta più enunciare i principi, né garantire e uniformare livelli minimi di assistenza e

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

prestazione senza indicarli e definirli. Non basta più introdurre il principio della compartecipazione alla spesa dei servizi senza individuare i servizi universali garantiti gratuitamente a tutti. Non si può continuare a non guardare le modalità di attuazione dei servizi, la qualità delle prestazioni, l'equità e la giustizia. Ma devono essere previsti servizi gratuiti ed in modo trasparente devono altresì essere indicati quelli offerti a pagamento.

In considerazione che è in atto l'esame in III Commissione della legge sulla famiglia, non posso non valutare con attenzione le azioni enunciate in questo Piano, che ha ricordato anche il Presidente Ronca, che riguardano le politiche sulla famiglia. Ma nel contempo non posso che ribadire che sono generiche e comunque descrittive. Per altro con i colleghi della maggioranza nella stesura del disegno di legge della famiglia abbiamo cercato di declinare il più possibile e renderle armoniche con gli obiettivi e l'orientamento delle politiche sociali indicate in questo Piano.

Pertanto ritengo che per attuare questo Piano, così articolato e descrittivo, occorrerà esplicitare successivamente ogni singola misura di intervento a favore dei cittadini dell'Umbra. Se non avverrà questo, il Piano in tante sue parti rischia di non essere attuato e di non incidere nel tessuto sociale della nostra Regione, anche se, lo ripeto, le finalità e gli obiettivi sono sicuramente condivisibili ed auspicabili. Ritengo che le politiche sociali necessitino di un radicale cambiamento nelle strategie, di progetti e scelte concrete, se vogliamo veramente raggiungere gli obiettivi indicati.

Purtroppo questo secondo Piano in modo particolare risente delle difficoltà politiche in cui versa questa maggioranza; una maggioranza che ha governato per troppi anni questa Regione e che non ha più una spinta innovatrice propulsiva per mancanza di idee. La politica umbra sembra incapace di conoscere e ascoltare le necessità dei cittadini. Non si rende conto dei cambiamenti veloci che subisce la società e la risposta non può essere quella che questa Giunta sta dando, cioè fare pochissime scelte volte a lasciare tutto come è.

Per questi motivi a nome del PdL non posso che confermare, come è già stato fatto in Commissione, un voto contrario a questo disegno di legge. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE**. Grazie, Consigliere Sebastiani. Prego, Consigliere Melasecche, per la sua relazione.

**MELASECCHE GERMINI**, *Relatore di minoranza*. Io prego, se è possibile, i pochi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Consiglieri che sono in Aula di ascoltare o di uscire, perché se no non possiamo... Comprendo che ormai a fine legislatura c'è un certo sbracamento generale, però mi sembra che...

**PRESIDENTE**. Prego, Consigliere Melasecche, riprenda la sua relazione.

**MELASECCHE GERMINI**, *Relatore di minoranza*. Il tema del Piano Sociale è un tema fondamentale. Giunge in Aula con qualche anno di ritardo. Pur tuttavia non può essere questa una ragione, certo una critica nei confronti della Giunta per quanto riguarda la tempestività. Pur tuttavia è una materia estremamente complessa che tocca nel vivo la società umbra, le famiglie, chi ha bisogno, il terzo settore, il volontariato, e quindi comprendo anche che presupponeva un lavoro lungo, continuo, di monitoraggio, di confronto e di verifica. Tant'è che devo dire è giunto questo provvedimento dopo l'approvazione della legge e dopo, l'abbiamo visto, un'audizione estremamente interessante in cui tutti i soggetti interessati, tutti, dall'ANCI, alla stessa CISL, che è intervenuta ripetutamente sia sulla legge che sul piano, agli operatori, che hanno condiviso sostanzialmente le scelte della Giunta.

Questo non vuol dire ovviamente che possiamo approvarne l'impostazione generale e completa. E questa è la ragione per la quale abbiamo chiesto di fare una relazione distinta, in parte distante ma non tanto, da quella del PdL, perché riteniamo di avere una impostazione diversa, perché, come è accaduto prima per la legge sui provvedimenti sulle strutture sismiche, noi ritenevamo, e anche in questo caso riteniamo, che troppo spesso in questo Consiglio le contrapposizioni siano di carattere più che altro ideologico, di facciata, preelettorali, piuttosto che di sostanza.

Nella legge che è stata approvata prima, che era una legge indispensabile, necessaria e chi avesse dubbi basta che accenda la televisione e vede le cronache per renderci conto di quanto quel tema sia essenziale e fondamentale, e per vedere su cosa ci si è divisi, su punti del tutto marginali per i quali credo che da una parte e dall'altra sarebbe bastata un minimo di attenzione maggiore. Ma comprendo, ripeto, che in un momento come questo gli irrigidimenti servono, forse, a creare suspense, a giustificare nei confronti del proprio elettorato l'una posizione o l'altra. Noi avremmo preferito anche in quel caso, come in questo, ragionare nel merito ed arrivare a posizioni, per quanto possibili, condivise.

È singolare che in Parlamento l'opposizione lanci spesso anatemi contro il Governo e la

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

stessa cosa in maniera speculare che accade qui nei confronti del Governo regionale. Forse ragionando un po' più e un po' meglio nel merito dei singoli provvedimenti si sarebbe potuto giungere in Parlamento, come in Umbria, a posizioni condivise su provvedimenti in cui c'era e c'è necessità di una maggiore condivisione.

Scendiamo nel dettaglio. Questo piano ha indubbiamente aspetti che noi non abbiamo condiviso e l'abbiamo detto in Commissione fin dall'inizio, perché riteniamo che in qualche modo vada ad irrigidire, a burocratizzare l'offerta a livello delle varie zone, creando comitati, meccanismi, non c'è dubbio, di grande democrazia e di confronto sul territorio, ma che in qualche modo vanno a sclerotizzare la struttura che dovrà andare a dare delle risposte. Su questo quindi noi avanziamo dubbi perché ce li abbiamo. Per altri aspetti noi ne condividiamo almeno gli intenti, quelli che riguardano la sussidiarietà, che è un grande tema, almeno del centrodestra, e che in questo caso crediamo che abbia insita nel provvedimento sicuramente una valorizzazione. Il tema della partecipazione; il tema della famiglia; il tema del sostenimento dell'autosufficienza; il tema dell'inclusione; il tema rovescio della medaglia della burocratizzazione, dell'equità e dell'universalità. Visto che oggi in Umbria abbiamo Comuni che non danno risposta sul tema del sociale per l'impossibilità di avere strutture adeguate. D'altronde la situazione dell'Umbria è quella che noi tutti conosciamo: l'invecchiamento della popolazione. Affrontare il tema come invecchiamento attivo è sicuramente importante.

Noi, lo diceva prima il collega Sebastiani, abbiamo in parallelo una proposta di legge popolare sulla quale abbiamo cercato di lavorare in Commissione prima, in sottocommissione e da giovedì prossimo di nuovo in Commissione e ci auguriamo, al di là dei limiti di una mediazione evidente, che si riesca a giungere all'approvazione di quel provvedimento; provvedimento che in qualche modo tratta una serie di temi incentrati sul tema famiglia che in qualche modo viene, non dico lambito, ma trattato dal Piano. Certo, avremmo preferito l'inclusione di tutto l'aspetto che quella legge analizza, esamina. Avremmo preferito l'inclusione in quel testo e non il frazionamento e la polverizzazione di cento provvedimenti in altrettanti testi di legge.

Pur tuttavia ci rendiamo conto che la politica è l'arte del possibile e pretendere tutto e subito in un momento nel quale l'Umbria ha mille problemi, forse più di altre regioni, forse non era possibile. È per questo che il nostro giudizio su questo Piano è un giudizio severo sotto certi aspetti ma sicuramente positivo per molti altri. Questa è la ragione per la quale fra luci ed ombre noi riteniamo corretto un giudizio sospeso e quindi di astensione, non per

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

una generica presenza, ma proprio per le ragioni articolate che ho prima elencato. Quindi è un punto fermo.

C'è la necessità assoluta di non lasciare il settore in balia di una situazione di frazionamento, quale quella attuale, di una non equità, di una non universalità. Quindi sotto questi aspetti sicuramente c'è una risposta e sarebbe dovuta essere una risposta in maniera un po' più liberale in qualche modo. Così non è. Non tutto si può pretendere. Quindi il nostro giudizio è quello di astensione.

**PRESIDENTE**. Grazie, Consigliere Melasecche. Finite le relazioni, io ho due interventi. Prego, Consigliere Masci.

**MASCI.** Il Piano Sociale regionale 2010 – 2012 cade in un momento storico particolarmente difficile perché fortemente condizionato da una crisi finanziaria ed economica senza precedenti che ha determinato e seguita a determinare gravi ripercussioni di carattere sociale. Una vera emergenza che deve essere affrontata con due categorie di intervento: la prima di somma urgenza per limitare gli effetti dannosi dell'impatto; la seconda finalizzata alla revisione del modello di sviluppo in modo da contestualizzarlo alla fase post recessiva. Un modello rinnovato in grado di essere più competitivo e dinamico, ma allo stesso tempo meno vulnerabile del precedente.

Vi è la consapevolezza, ormai diffusa, che il fattore preminente che rende solido e quindi stabile qualsiasi modello di sviluppo è rappresentato dal rispetto della dignità umana, ovvero dalla centralità della persona nelle dinamiche economiche e sociali. Questo significa garantire diritti fondamentali di cittadinanza che rendono la persona libera, autonoma e responsabile. Ed è questa la nuova concezione di welfare attivo e non più riparatore e assistenziale che è dà perseguire nella considerazione che rappresenta l'elemento istituibile della coesione sociale, quale fattore di sviluppo della nostra Regione.

Occorre promuovere le politiche tese a garantire il benessere della persona, singolarmente intesa o inserita nel contesto della famiglia, quale nucleo fondamentale della società e principale baluardo nelle situazioni di crisi. Non va dimenticato che un contributo importante all'integrazione sociale viene dalle famiglie che costituiscono la nostra comunità regionale.

La rimozione degli ostacoli che impediscono ai cittadini di esercitare i propri diritti fondamentali, il sostegno alle famiglie, soprattutto di quelle in difficoltà, quelle numerose,

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

una su tre, come asserisce l'Istat, si trova nella difficoltà di tenuta, nonché l'affermazione del principio della sussidiarietà e solidarietà definiscono i tratti distintivi di un concetto di welfare che agisce in un'economia di mercato come leva per la competitività del sistema produttivo. Solo con questo approccio politico-culturale possiamo evitare che dalla crisi aumentino, anziché ridursi, le disuguaglianze sociali che mortificano e non risaltano le differenti capacità delle persone. E qui c'è tutto un discorso sulla meritocrazia, ma vado avanti perché è tardi.

A fronte di tali presupposti, il necessario sviluppo e consolidamento di un welfare locale ed universalistico non deve apparire come mero costo ma, al contrario, come sostanziale e necessitato investimento se vogliamo costruire un futuro migliore per la nostra regione. Una regione che ha subito profonde trasformazioni economiche e sociali in un arco di tempo limitato: da una società arcaica, agraria, rurale, poi ad una, come l'attuale, post industriale e fortemente terziarizzata che registra un alto tasso di invecchiamento della popolazione. Una consistente diffusione del fenomeno di immigrazione ed una crescita del numero delle famiglie a rischio di povertà abbisogna di una riprogettazione del welfare.

L'obiettivo, pertanto, deve essere quello di operare un riposizionamento del modello tale da rispondere in maniera più adeguata alle esigenze emergenti della nuova gerarchizzazione del sociale, e mi riferisco alle famiglie, disabili, anziani, emigranti, che tenga conto delle forte disuguaglianze esistenti. Quindi che si parta da questa situazione.

Non partiamo da zero. La nostra Regione, le nostre Autonomie locali vantano una lunga tradizione di sensibilità e di impegno a fronte dell'intensità e dell'asprezza della crisi che colpisce duramente i più deboli. Occorre quindi superare la criticità di investimento registrata nel settore, ora più che mai avvertita a causa della consistente riduzione dei trasferimenti ordinari operata dal Governo. Un esempio per tutti è che per il 2010 è stato azzerato il fondo per la non autosufficienza. Questo deve determinare in un regime di invarianza fiscale maggiori sacrifici, con ulteriore apporto sostenibile di risorse da parte dei livelli istituzionali interessati e qui gioca un ruolo fondamentale ed importante, giocano ruolo le fondazioni bancarie, accompagnati da un forte processo di razionalizzazione e di ottimizzazione delle stesse risorse, non solo di quelle consolidate ma anche di quelle attivate con fondi comunitari o magari messe a disposizione, come dicevo prima, dalle stesse richiamate fondazioni bancarie. Tentativo che implica una più rigida e responsabile integrazione tra i vari livelli di programmazione regionale e periferica; presupposto, peraltro, necessitato anche ai fini di una maggiore omogeneità di spesa e di trattamento su

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

base territoriale.

Pratica, questa, facilitata dall'assetto organizzativo ed istituzionale definito dal Piano, che prefigura la realizzazione del sistema integrato dei servizi e degli interventi con una gestione associata di dimensione sovracomunale. Infatti vengono individuate 12 zone sociali che hanno un protagonismo assoluto nella gestione dei servizi e nella conduzione degli interventi. In grado di consentire un uso razionale delle risorse umane e materiali, e mettere a sistema, cogliendo così anche evidenti economie di scala. Evitiamo di assumere altro personale degli ATI. Questa è un'annotazione ulteriore che mi consento di fare. Ma di razionalizzare, appunto, le risorse umane esistenti. Perseguire più elevati standard di efficienza della spesa pubblica. Attivare anche un incisivo e reale controllo di gestione che operi un monitoraggio continuo sulla qualità e l'appropriatezza degli interventi, ma anche sulla loro tempestività. Questo è fondamentale: in questo controllo di gestione anche, a mio parere, il contributo delle associazioni degli utenti.

Spesso l'appesantimento delle procedure burocratiche e l'eccessiva articolazione dei centri decisionali rendono tardivi i provvedimenti al punto da farli risultare affievoliti nella loro efficacia. Un nuovo modello di governance in cui la Regione, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo e di controllo, dovrà stimolare anche su una sana competizione nei confronti della cooperazione sociale, troppo spesso orientata alla semplice salvaguardia dei servizi gestiti, trascurando i reali bisogni della nostra comunità.

Così come è da ritenere necessario imprimere un deciso impulso alle azioni per la promozione ed il sostegno della sussidiarietà orizzontale, stimolando forme di partecipazione dei soggetti del terzo settore e delle associazioni di volontariato. Opportunità prevista sia dal Piano che dalla legge di settore, che deve trovare effettive forme incentivanti, data la loro potenzialità di integrazione del sistema pubblico. Un patrimonio, quello delle formazioni sociali, diffuso e di grande potenzialità che la nostra comunità regionale esprime e che deve trovare soprattutto nel sociale idonee forme di apprezzamento e di valorizzazione. Un fatto importante poiché determina una maggiore estensione di responsabilità e di solidarietà in un regime di regolato, ovviamente, rapporto di collaborazione tra pubblico e privato.

In conclusione, l'esaltazione del protagonismo dei territori, il tentativo di definire un livello minimo uniforme, certo, dei servizi e delle prestazioni - e faccio riferimento evidentemente al rafforzamento del concetto dei LIVEAS - l'attenzione verso le politiche concrete per la famiglia e la sussidiarietà, il principio della compartecipazione alla spesa da affermare in

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

termini di equità e giustizia, definiscono alcuni importanti elementi innovativi del piano. Innovazioni all'interno di una scelta culturale e strategica che immagina le politiche sociali in termini di inclusività ed integrazione, non solo con le politiche sanitarie, ma anche con quelle del lavoro, della scuola, della casa, del territorio e della sicurezza. Impostazione, questa, irrinunciabile se si intende fare in modo che il sistema regionale di welfare assicuri una concezione dello sviluppo automaticamente sostenibile, sia ambientalmente, ma anche e soprattutto socialmente. Grazie.

***ASSUME LA PRESIDENZA IL VICEPRESIDENTE RAFFAELE NEVI***

**PRESIDENTE**. Grazie, Consigliere Masci. Ha chiesto la parola il Consigliere Fronduti, prego.

**FRONDUTI**. Brevemente, vista l'ora, anche perché già molti dei concetti sono stati affrontati dal nostro relatore di minoranza. Io volevo mettere in evidenza alcuni punti essenziali, soprattutto laddove questo secondo Piano Sociale si identifica con gli ATI e laddove ci sono delle problematiche importanti.
Noi abbiamo oggi in Umbria due punti determinanti: l'invecchiamento della popolazione, con i flussi migratori che colloca l'Umbria praticamente al primo posto delle Regioni italiane per numero di immigrati. A proposito di immigrati noi abbiamo i dati del 30 giugno e sono dati che sono in particolare incremento rispetto a gennaio 2009 perché siamo passati a 96 mila immigrati in Umbria, con una percentuale ormai che supera il 10% e che oggi sicuramente abbiamo superato i 100 mila immigrati nella Regione stessa. Questo è un problema serio che la Regione cerca comunque di integrare nel modo dovuto con aumenti soprattutto di risorse verso questo processo.
È un tessuto sociale, quindi, che rimane coeso grazie alle caratteristiche economiche e territoriali. Ma indubbiamente risente, questo secondo Piano Sociale, di consolidare un'esperienza nella precedente programmazione con la discontinuità di punti critici ed in particolare i punti che sono stati sottolineati nella relazione del Consigliere Sebastiani, relativamente anche all'organizzazione gestionale dei servizi, alla luce dello scenario descritto e dalla prospettiva di riordino dei poteri e delle funzioni tra livello centrale regionale attraverso il processo del federalismo fiscale.
Io credo che proprio un punto delicato di questo secondo Piano Sociale siano le fasce più

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

deboli. Per quanto riguarda le risorse è giusto prendere atto delle difficoltà che ci sono e degli interventi delle Regioni. Tuttavia non esiste l'attivazione di uno spazio pubblico poliartico sottratto al monopolio della politica. C'è ancora, come ho detto precedentemente, troppa burocrazia che non avvicina i cittadini alla politica. Bisogna realizzare una sussidiarietà orizzontale e verticale in maniera corretta a beneficio delle autonomie locali e delle formazioni sociali intermedie, contro tentazioni neocentralistiche. L'Umbria ha bisogno di aprirsi di più verso anche altre regioni dell'Italia centrale.

Va evidenziato positivamente sotto questo aspetto il ruolo della Regione al fine di individuare le giuste politiche rivolte ai giovani, con in primo piano gli interventi necessari a reprimere il fenomeno della droga, anch'essa al primo posto in campo nazionale. E uno degli altri punti, sottolineato anche precedentemente, è quello della cooperazione sociale. Il ruolo della cooperazione sociale è importante, soprattutto per le cooperative di tipo B, laddove le attività, le iniziative di queste cooperative si sostituiscono, soprattutto nel sociale a livello ospedaliero, di assistenza, alla struttura, che spesso è carente, pubblica. Sotto questo aspetto non possiamo non sottolineare che queste politiche sociali dovrebbero essere finalizzate al bene comune, quindi intese per il benessere dei cittadini, anziani e giovani, e la tutela delle persone. Ma oggi gli attuali strumenti previsti sono ormai superati dai tempi.

La nostra normativa non interviene nel giusto modo nell'integrazione sanitaria, poiché la strategia di programmazione regionale e locale spesso si differenzia sia da quella nazionale che da quella soprattutto degli enti locali. La gran parte dei servizi è portata avanti da soggetti privati nel sociale. Spesso volontariati che non hanno possibilità poi di risolvere i loro problemi in tempi e modi adeguati. Questo discorso degli ATI ci sembra un po' delicato, perché non è con questo che rappresentiamo una situazione delicata. Ma le considerazioni, soprattutto sulla sussidiarietà, che vengono inserite attraverso una gestione degli ATI che stabilisce se una cosa va bene o non va bene. Quindi una partecipazione dal basso fondamentalmente che non si manifesta tanto per quanto riguarda sia le conferenze di zona, che sono un punto determinante per la costruzione poi di tutto il processo, e quindi il disegnare un piano di zona, quindi scomporlo in vari regolamenti che siano fatti consentendo una partecipazione attraverso i tavoli di concertazione e di co-progettazione, come prevede il secondo Piano Sociale. Ai quali sono chiamati a partecipare i cittadini attraverso dei bandi pubblici, in una sorta di 'chiamata alle armi'.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

Questo aspetto mi sembra un po' vago perché la chiamata spessa, nell'implementazione della quotidianità, rimane concentrata soltanto su pochi interlocutori e molto spesso alcuni ne rimangono fuori. Io ritengo che un'opportunità per ricollocare le sfere di competenza e responsabilità sia anche un'integrazione attraverso gli ATI per un controllo che sia rivolto comunque al bene comune e non all'accentramento, e parlo soprattutto per quanto riguarda gli anziani, i giovani, i bambini, soprattutto i disabili ed i malati, che spesso non trovano quel supporto a singola persona che dovrebbe avere anche l'Amministrazione locale dei Comuni e della Provincia. Grazie.

**PRESIDENTE**. Grazie, Consigliere Fronduti. Ha chiesto la parola il Consigliere Lignani Marchesani, prego.

**LIGNANI MARCHESANI**. Credo che questo secondo Piano Sociale regionale sia stata un'occasione mancata. È nato in una maniera sicuramente atipica, considerato che la legge principe, la legge quadro, la legge di attuazione del medesimo ha preceduto il Piano medesimo. Un Piano che di solito è un indirizzo, che debba essere attuato da una legge, ha invece rincorso una legge che è stata attuata in precedenza.

Sono trascorsi più di dieci anni dal primo Piano e la costruzione di questo secondo Piano avrebbe dovuto seguire una metodologia differente, partire da obiettivi raggiunti con l'attuazione del primo Piano e definirne dei nuovi. È un Piano Sociale invece vuoto, pieno solo di dichiarazioni di intenti. Un manuale di sociologia e di metodologia del lavoro sociale in cui è totalmente assente la ricognizione attuale dei sistemi organizzativi territoriali, così come della rete dei servizi oggi presenti, considerato che negli ultimi dieci anni qualcosa in teoria dovrebbe essere stato fatto, ma che invece non è nemmeno manifestato nella dizione del Piano medesimo.

Non viene, di fatto, fatta una ricognizione dello stato attuale della governance territoriale. Non è chiaro se le zone, così come si chiamano adesso, hanno messo tutte a regime la gestione associata. Non è chiaro se è stata qualificata la rete dei servizi sociali. Non è chiara la ripartizione di deleghe tra zone ed ASL. Non è chiaro se sono stati promossi tavoli di concertazione. È ancor meno chiaro se è stata superata la precarietà occupazionale degli operatori. Così come non viene restituita la rete di servizi oggi presenti.

Sembra quasi, leggendo questo piano, che in questi anni le Amministrazioni locali non

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

abbiano fatto nulla di politiche e di servizi sociali. Tutto sommato un piano razionale doveva partire dalla descrizione di quanto è stato fatto, dagli obiettivi raggiunti, del livello di governance attuato e della rete dei servizi nei 12 fu ambiti territoriali. Dire quali erano le criticità, manifestare le eccellenze. Da qui partire per programmi e scenari futuri.

Non è dato sapere nei 12 ambiti o zone sociali, così come si chiamano oggi, quanti siano i servizi domiciliari oggi erogati; quanti servizi di sostegno alla genitorialità; quanti interventi educativi e preventivi siano stati sperimentati; quante convenzioni siano state formalizzate con l'associazione di volontariato; quanti appalti sino stati formalizzati con le cooperative sociali, su cui tornerò dopo.

Insomma ci doveva essere una prima parte di ricognizione della governance della rete dei servizi e della spesa sociale e da lì partire per la programmazione. Questo non si evince. Ci sono solo enunciazioni di principi. Un Piano che si è dovuto riadattare in pochi giorni alla nuova legge regionale dei servizi sociali. Rispetto al sistema di governance il Piano recita: "Alla luce del quadro di riferimento emerso e descritto nella prima parte, il Piano Sociale orienta per quanto riguarda i processi e gli assetti le sue azioni lungo le seguenti direttrici: le modalità di programmazione e gestione associata degli interventi e del relativo finanziamento o rapporto di risorse; il rapporto del piano con gli altri strumenti della programmazione regionale; la logica della programmazione partecipata e sottostante modello di sussidiarietà per la partecipazione del terzo settore, della società civile, delle famiglie e dei cittadini; il quadro della regolazione sociale negli interventi sociali e pubblici; l'integrazione delle politiche". Non dovrebbero essere nuove direttrici perché lo erano già nel Piano e nelle delibere attuative. Di fatto è una dichiarazione criptica per affermare che gli obiettivi precedenti non sono stati raggiunti.

L'attuazione del primo Piano Sociale Regionale già doveva documentare come obiettivo raggiunto la programmazione gestione associata degli interventi. Eppure questo aspetto era addirittura scomparso nella prima stesura della legge di disciplina dei servizi sociali. Vogliamo in qualche modo dire, senza falsa modestia, che tutto ciò è stato reintrodotto grazie all'input dato dalle forze di opposizione in sede di discussione in Commissione.

L'integrazione con gli altri strumenti della programmazione regionale, inoltre, ha assistito in questa legislatura ad una frammentazione incredibile degli interventi messi in atto dalla programmazione regionale medesima. Faccio esplicito riferimento alle azioni promosse da altri assessorati che comunque insistono nel pacchetto di welfare complessivamente inteso. Un esempio su tutti è la cosiddetta legge a favore delle famiglie interessate dalla

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

crisi occupazionale dello scorso bilancio regionale, un fiasco completo, eppure una legge che aveva significativa copertura finanziaria. Così come oggi prendiamo atto della proposta di reintroduzione del reddito minimo portata avanti improvvidamente dal partito di cui l'Assessore è riferimento, proposta che avrebbe dovuto rientrare, se ci fosse stata coesione di maggioranza, nelle politiche per le fasce deboli del secondo Piano.

La programmazione partecipata poi è stata in questi anni solo una slogan politico. Inesistente, infatti, è stata la concertazione con le risorse della cittadinanza attiva o pseudo tale. Senza parlare del ruolo del terzo settore, una spesa sociale rimessa completamente in capo ad alcune cooperative sociali. Faccio chiaramente riferimento alla Lega Coop. Senza un controllo di gestione della spesa, secondo appalti blindati ed obsoleti. Sono anni che si parla di definire in sede regionale le istruttorie pubbliche per la co-progettazione.

Si parla di programmazione partecipata, ma vorrei ricordare che le delibere attuative del primo Piano Sociale, in particolare la delibera 248 del 2002, definivano nel sistema di governance il tavolo alto della concertazione ed i tavoli di co-progettazione. Anche questo un fiasco completo. La concertazione e la co-progettazione sono stati in questi anni completamente ignorati. Un obiettivo disatteso dal primo Piano, come detto, e che oggi viene reinserito come direttiva innovativa.

Veniamo agli ambiti territoriali integrati. Sempre il Piano recita: "Il collegamento in capo agli ATI dell'esercizio delle funzioni in materia di politiche sociali, quale livello associativo dei Comuni di area vasta, garantisce, fermo restando la titolarità politica e la rappresentanza democratica del Comune, l'unitarietà degli interventi nel settore sociale, la territorializzazione nel sistema dei servizi a rete, etc. etc.". Anche qui troviamo un adeguamento del Piano alla legge rivisitata, Assessore, grazie all'analisi critica delle forze di opposizione e dell'ANCI. Si ricorderà bene qual era la situazione precedente. Lei ride, ma sa bene che quello che dico è vero. L'ATI viene rivisto nelle sue funzioni. La titolarità programmatica ritorna alle zone sociale, ritorna la gestione associata, questo è addirittura scritto negli atti, per un emendamento in Aula. E per fortuna, altrimenti potrebbero essere state sconfessate tutte le delibere. Dico per fortuna vostra, evidentemente.

Un'altra criticità è riferita alle soglie ISEE di accesso. Dopo dieci anni la Regione Umbria non ha ancora dato direttrici chiare in materia. I Comuni umbri non solo hanno indici economici di accesso ai servizi eterogenei, ma non sono omogenei nemmeno all'interno della stessa zona o ex ambito. La qualità delle prestazioni si misura anche su questi

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

aspetti, eppure gli uffici regionali sembra che in questi anni non se ne siano accorti. Senza poi parlare della compartecipazione degli utenti alla spesa. Anche questo è un obiettivo da raggiungere, eppure è una delle criticità più rilevanti nel panorama dei servizi umbri. Dieci anni dal primo Piano e ancora non esiste un sistema di regolazione condiviso su scala regionale.

Debolissimo poi il raccordo con la Provincia. Vorrei ricordare che la Provincia ha competenze fondamentali che interfacciano in maniera estremamente significativa con l'area del welfare che è anche, mi permetto di dire, la formazione professionale e lo sviluppo economico. Come si fa a promuovere politiche di qualificazione degli operatori sociali se non si attuano politiche integrate con la Provincia? Come si fa a far decollare il servizio di accompagnamento al lavoro, oggi puro assistenzialismo, se non si disegna di concerto con la Provincia un modello di servizio innovativo? Questa criticità, però, è riconducibile all'attuale Governo regionale che non ha mai favorito ed avallato integrazioni tra gli enti locali e anche con l'Università. Infatti la Provincia, a differenza di tutte le altre Regioni, non ha partecipato, con i livelli politici e dirigenziali, alla stesura del Piano Sociale regionale, se non in forma marginale.

Altra criticità è l'assenza di connessione con l'Università umbra. Si parla di competenze in capo ai servizi sociali di territorio e poi non viene previsto un raccordo con le sedi universitarie umbre, come ad esempio con il corso universitario in scienze sociali, educatori professionali e quant'altro. Le nostre competenze professionali crescono nelle nostre sedi universitarie regionali, ma questo sembra non interessare a chi ha steso il secondo Piano. Magari per qualificare le nostre professioni chiameremo ancora professori universitari di fuori regione, con relative consulenze, come ad esempio il ben noto professor Ascoli dell'Università di Ancona.

I livelli essenziali delle prestazioni, i LIVEAS, sono deboli ed inseriti solo perché richiesto in sede di Commissione, in cui ne è stata stigmatizzata l'assenza. Avremmo preferito però che fosse riconosciuta la premialità a quei territori virtuosi che avessero garantito il finanziamento dei LIVEAS. Infatti il controllo della spesa rimessa agli ATI appare debolissimo. Il rischio è che in un territorio venga finanziato una ludoteca a scapito della domiciliarità per minori in difficoltà.

Senza parlare della politica integrata con le ASL di riferimento. Si richiama nel Piano esclusivamente il dettato normativo, quando si sa che l'integrazione tra zone sociali e distretti è una forte criticità. In particolare, ne sono esempio le politiche per le dipendenze

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

e le politiche riferite ai minori con disagio. Un Piano Sociale che non ha potere contrattuale con la sanità e che in questi anni ha solo potenziato i presidi ospedalieri, togliendo risorse al territorio.

Rilevo infine con drammaticità come il capitolo sulle politiche giovanili sia di fatto scandaloso e inconcludente. Si parla di protagonismo dei giovani, delle necessità di favorire luoghi di incontro, ma nulla si dice sulle politiche per le dipendenze da concertare con le ASL di riferimento. Non si può pensare di fare politiche di contrasto alle dipendenze con questo piano, quando sappiamo che le ASL depotenziano e annullano i dipartimenti alle dipendenze, quando i nostri territori sono privi di servizi di prima accoglienza, di servizi a bassa soglia e di servizi preventivi. E allora si rimedia aprendo un Informagiovani e si lasciano i veri problemi in capo alle famiglie. Eppure la riduzione del danno è un argomento che non è certo di destra, ma è sempre tanto piaciuto alla sinistra che se ne è sempre sciacquata la bocca. È un approccio che forse la sinistra non riconosce più e ne prendiamo atto.

Ancora, e concludo, sempre in materia di integrazione con le ASL, quindi con i distretti, come non si può pensare di potenziare i servizi integrati per minori con disagio, quando le ASL depotenziano il personale dei centri infanzia con liste di attesa interminabili e con un esodo mai visto verso le altre Regioni. E allora, visto che l'integrazione con la sanità è ancora una volta un'operazione di facciata con le risorse in capo al fondo sociale, meglio fare le ludoteche ed i consigli comunali dei ragazzi. E pazienza se un minore autistico non ha la domiciliarità o strutture idonee. L'importante è promuovere la cosiddetta presunta Cittadinanza Attiva con consigli comunali dei ragazzi gestiti da cooperative che costano un sacco di soldi.

Il Piano, Assessore, è effettivamente debole. È mancata in toto la concertazione vera con i territori che avrebbe sicuramente restituito ai vertici regionali la domanda sociale presente e rilevata. Ma oggi, Assessore, troppi Comuni non rispondono più politicamente e quindi non era conveniente, e questo metodo sarebbe stato anche forse troppo faticoso quando si rincorre il tempo del termine della legislatura, tanto per ascrivere il Piano Sociale nella categoria del fatto, ma fatto solo sulla carta perché è solo un'enunciazione che ricalca in toto quanto non fatto nel primo Piano. È più facile, appunto, scrivere un Piano nelle stanze del palazzo, continuando a pagare consulenze inutili che nulla hanno dato al territorio.

Il giudizio, almeno per quanto ci riguarda, è da questo punto di vista completamente negativo. Grazie.

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

**PRESIDENTE**. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Mi pare che non ci siano altre richieste di intervento. Quindi do la parola all'Assessore Stufara per l'intervento da parte della Giunta regionale. Prego, Assessore.

**ASS. STUFARA**. Presidente, signori Consiglieri, nonostante un'Aula oggettivamente distratta in questo dibattito e nonostante, quanto meno dal nostro punto di vista, l'assenza di solide argomentazioni negli interventi che si sono levati dai banchi del Popolo della Libertà, con il voto che a conclusione di questo mio intervento il Consiglio esprimerà, si determina un momento di grande rilevanza politica che segnerà il futuro dell'Umbria, consentendole una più intensa capacità di farsi carico delle situazioni di bisogno e di promuovere il benessere attraverso comunità più coese e più solidali.
Dopo oltre un decennio di applicazione delle indicazioni del primo Piano Sociale regionale, dopo tre anni di lavoro intenso e partecipato che ha determinato un consenso larghissimo nelle articolazioni istituzionali e sociali di cui si compone l'Umbria, consenso che per altro - e lo ha riconosciuto onestamente anche il Consigliere Melasecche - si è manifestato durante l'audizione, alcuni giorni fa, organizzato dalla III Commissione Consiliare, giunge oggi a compimento la riforma delle politiche sociali della nostra Regione. Il 21 dicembre scorso questo Consiglio Regionale ha varato un'importante legge di riforma del sistema integrato di interventi e prestazioni sociali ed oggi, appunto, giunge a conclusione l'iter del Piano Sociale regionale 2010 - 2012.
Una azione riformatrice necessaria in relazione ad una società, quella umbra, che cambia molto rapidamente e che fa emergere bisogna inediti, e che ci ha portato a lavorare nella direzione molteplice, da un lato, per consolidare gli aspetti positivi sperimentati in questi anni, rispetto ai quali, Consigliere Lignani Marchesani, il giudizio e la valutazione è stata compiuta ed è stata compiuta anche in maniera particolarmente ampia e partecipata ed insieme innovare, ad esempio, la regolazione del nostro sistema di offerta e della domanda all'interno del sistema di welfare. Nel mentre ci apprestiamo, attraverso le indicazioni di questo provvedimento, a potenziare le politiche da realizzare in forma integrata per le persone e per le famiglie della nostra regione.
Il disegno complessivo, che dalla legge regionale 26 del 2009 e da questo Piano Sociale regionale emerge, è un disegno coerente e capace di aggredire, attraverso le innovazioni che proponiamo di introdurre, le criticità che in questi anni sono emerse. E ciò avviene nel

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

mentre a Roma il Governo nazionale sta rapidamente lavorando per smantellare i sistemi locali di welfare. Ma su questo arriverò in conclusione.

Io voglio cogliere però l'occasione, appunto, della conclusione di questo lungo, articolato e anche appassionato percorso per rivolgere un ringraziamento a quanti, e sono state alcune centinaia, in questi mesi, hanno animato, anche e soprattutto attraverso due sessioni del Forum regionale sul welfare, un percorso di confronto profondo e di elaborazione corale. Così come voglio cogliere questo momento anche per ringraziare gli uffici, la struttura della Giunta regionale che ha supportato in maniera capace e preparata questo percorso.

Voglio citare soltanto, anche per brevità, alcuni snodi cruciali che nel piano vengono affrontati con l'obiettivo di rendere più solida la pianificazione territoriale ed arrivare compiutamente alla gestione associata degli interventi e dei servizi che ha rappresentato uno degli elementi di criticità che l'analisi di quanto accaduto nei dieci anni precedenti ha fatto emergere. Il tema degli assetti istituzionali ed organizzativi, ovviamente affrontato in coerenza con le indicazioni che la Giunta regionale ha proposto e che questo Consiglio Regionale ha condiviso nel discutere, nell'approvare la legge 26, si muove da alcuni presupposti: quello, cioè, di valorizzare la funzione dei Comuni che sono i titolari dell'esercizio della funzione sociale, ma di valorizzarla, appunto, potenziando il ruolo e la capacità di sviluppare politiche, tanto sulla programmazione che sulla gestione integrata e associata all'interno delle zone sociali. Esattamente l'opposto di quella che è stata la lettura che dagli interventi del Popolo della Libertà a questo dibattito è stata proposta. E cioè l'aver scelto quello delle zone sociali come la dimensione ottimale che si appoggia in termini giuridici sull'ambito territoriale integrato, ma conserva l'autonomia, tanto programmatoria che gestionale, che ha rappresentato la chiave di volta anche per concordare con i livelli istituzionali, più propriamente impegnati sul tema, cioè con i Comuni, appunto, il disegno complessivo.

Questo ci consentirà di rendere più efficiente l'esercizio di questa funzione e ci consentirà attraverso questo incremento di efficienza di liberare risorse anche di natura economica per rivolgerle ulteriormente al finanziamento e alla crescita dei servizi. La direzione unitaria degli interventi e degli adempimenti amministrativi è l'elemento di garanzia che può permettere ciò e tanto sul livello del confronto politico nei Comuni, che sul livello dell'elaborazione e della gestione tecnico-amministrava. Questo è un obiettivo che costantemente viene perseguito. Così come insieme ad esso l'altro grande elemento di

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

valore è l'accesso universalistico e la definizione dei livelli essenziali ed uniformi delle prestazioni.

Guardate, ho notato una sottovalutazione nel dibattito di questo tema. Lo voglio sottolineare perché l'Umbria sarà la prima Regione che, di fronte all'inerzia e anche alla manifesta contrarietà del Governo nazionale nell'adempiere un'indicazione della legislazione statale fin dal 2000, quella cioè della definizione dei LIVEAS nazionali, nonostante questa inerzia che tutte le Regioni italiane, al di là del colore politico di chi oggi le governa, stanno stigmatizzando e stanno contrastando, l'Umbria ha voluto aprire una nuova stagione per rendere più equa la strutturazione dei servizi sociali e sociosanitari nella nostra Regione, ma nel contempo per aprire anche un ulteriore livello di confronto con lo stato centrale rispetto ad una necessità che, nonostante noi abbiamo scelto di definire a livello regionale LIVEAS, anche per l'Umbria si pone con tutta la sua forza. E insieme a questo un lavoro costante sul tema dell'integrazione, a partire da quella sociosanitaria, ma non soltanto quella, perché vi possa essere una presa in carico integrata nei suoi diversi aspetti delle problematiche che le persone e le famiglie della nostra regione evidenziano.

Per fare questo occorre anche avere attenzione alla valorizzazione di chi sostiene, attraverso il proprio impegno, le proprie capacità e il proprio lavoro, quotidianamente il nostro sistema locale di welfare. Quindi la valorizzazione dei profili professionali; la stabilizzazione del personale addetto impegnato nel sistema in parte ancora in forma precaria, sono fra gli obiettivi principali di questo piano. E insieme a questi, appunto, l'universalizzazione del sistema e l'integrazione con le altre aree di welfare.

Una parte che il Consigliere Masci ha ben colto è quella relativa anche alle innovazioni che sul terreno della sussidiarietà e sulla partecipazione introduciamo. Al di là delle dispute nominalistiche e delle discussioni ideologiche, troppe ideologiche che in quest'Aula hanno albergato in questi mesi, proponiamo una traduzione concreta e pragmatica di un concetto che deve misurarsi anche con la capacità dell'insieme dei soggetti di confrontarsi e di sviluppare il nostro sistema locale di welfare, ridefinendo e potenziando i diversi ruoli delle diverse formazioni sociali all'interno di quell'approccio ben definito dalla legge 26 che ci ha portato e continua a portarci a dire che va troppo stretta la definizione di privato sociale, viste le finalità pubbliche che soggetti non statuali, appunto, perseguono.

Quindi la disciplina nell'affidamento dei servizi; quindi la co-progettazione mediante gli

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

accordi procedimentali; quindi i patti di sussidiarietà e di partecipazione. Tutti elementi nuovi, tutte innovazioni che questo Piano introduce e che consentiranno di avere a disposizione sul terreno, appunto, della strutturazione del livello di offerta, una gamma di strumentazione più attenta alle esigenze che, nell'affidare la gestione dei servizi, si pongono. E insieme a questo rendere più equo anche l'accesso attraverso la disciplina, in maniera uniforme, a scala regionale, del tema della compartecipazione al costo dei servizi, affrontata in maniera particolarmente progressiva per facilitare ovviamente le situazioni di maggiore difficoltà anche dal punto di vista economico.

Una parte fondamentale, molto significativa del Piano è relativa anche alle politiche che abbiamo voluto ridefinire nel proporre all'interno di questo atto, ricontestualizzandole alle luce di quanto il tessuto economico e sociale in Umbria, come nel resto del Paese, sta subendo in questa fase. La crisi economica internazionale, come sappiamo, sta già producendo effetti pesantissimi sulla qualità materiale di vita di molte persone e di molti lavoratori.

La seconda parte del Piano è dedicata proprio alle iniziative e alle misure attraverso soprattutto un'azione di sistema in sostegno delle famiglie più vulnerabili che si pongono l'obiettivo di contrastare quei processi negativi e di aiutare le umbre e gli umbri a risollevarsi e ad affrontare in maniera più solida la crisi stessa. Di fronte a questo non possiamo che ribadire, anche su questo terreno, il fatto che mentre noi, anche con uno sforzo di creatività e di elaborazione significativa, ci adoperiamo e ci misuriamo con questi processi che vanno ben oltre, sia le capacità di un'Amministrazione regionale, che dei propri confini, assistiamo però nuovamente all'inerzia del Governo centrale che, come unica ricetta, aspetta di collegarsi, di agganciarsi alla ripresa economica di altri paesi europei, non immettendo elementi di sostegno alla società italiana che possano reggere botta rispetto a quanto si sta producendo.

L'Umbria, come è noto, in questi mesi ha strutturato un pacchetto di misure anticrisi rivolte tanto alle famiglie che alle imprese della nostra Regione. Ci apprestiamo, a seguito dell'approvazione di questo provvedimento, a varare nei prossimi giorni un'azione di sistema unitaria e complessiva in sostegno delle nostre famiglie umbre per contrastarne la vulnerabilità e l'impoverimento.

Ma insieme a questo altre politiche si pongono come prioritarie ed il Piano si dilunga adeguatamente e in maniera precisa su di esse. Ne cito alcune. L'Umbria è una Regione che vede fortemente presente la componente anziana. Ce ne rallegriamo. Sappiamo le

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

problematiche che ciò comporta. Dobbiamo però essere consapevoli delle opportunità che ciò determina. Quindi occorre sempre di più considerare gli anziani autosufficienti come una risorsa per la nostra società attraverso politiche di invecchiamento attivo.

Così come abbiamo voluto fuoriuscire dalla stereotipata logica dell'intervento securitario per interpretare questo tema attraverso le politiche della convivenza. Cioè governare le relazioni sul territorio fra le persone, mediando anche i conflitti che lì si producono. Così come su altri terreni, poco presidiati nel passato anche nella nostra Regione, incrementiamo tanto la nostra capacità di programmazione che l'azione concreta. Mi riferisco al contrasto della violenza di genere. Mi riferisco, Consigliere Lignani Marchesani, alle politiche sulle dipendenze. Probabilmente lei non ha letto i comunicati o non ha letto i giornali, altrimenti si sarebbe astenuto dal dire su questo quello che ha detto, essendo che l'azione sulla riduzione del danno di questa Amministrazione in due anni ha permesso di dimezzare il numero di morti legati alle dipendenze, così come ieri abbiamo comunicato, fornendo il rapporto sul quanto, nel corso del 2009, su questo terreno si è prodotto.

Dicevo prima della necessità di valorizzare le lavoratrici ed i lavoratori che tanto nei Comuni che nei soggetti del pubblico non statale operano e sostengono il nostro sistema di welfare. Il Piano, fra le azioni di sistema, pone il tema delle professioni di area sociale, andandole a riorganizzare colmando, anche in questo caso, una colpevole lacuna che dal legislatore nazionale ci viene scaricata addosso. La definizione di figura di base, di figura intermedia, di figura manageriale, costruita in stretto rapporto con l'Università degli Studi di Perugia, rappresenta un'ulteriore innovazione che ci porta con più forza e con più coerenza a voler tutelare e valorizzare la funzione ed il ruolo dei lavoratori del sociale anche, mi riferisco alle norme transitorie della legge pochi giorni fa approvata in quest'Aula, con l'obiettivo di superare il precariato che ancora alberga in questi servizi.

Ovviamente non possiamo fare tutti questi ragionamenti senza un riferimento attento e preciso al tema delle risorse finanziarie. Io invito i Consiglieri ad osservare in maniera asettica, e non faccio valutazioni o speculazioni politiche su questo, quello che si è prodotto negli ultimi tre anni, tanto da parte nostra, che rispetto alle scelte di altri ed in maniera particolare del Governo nazionale. Esistono due grandi strumenti di finanziamento di questi servizi e delle politiche sociali nel loro complesso, ai quali ovviamente si aggiungono anche gli sforzi che le Amministrazioni comunali autonomamente producono. Quei due grandi strumenti sono il Fondo nazionale delle politiche sociali, ovviamente gestito e governato a livello centrale dall'esecutivo, e il Fondo

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

sociale regionale, invece, di nostra pertinenza attraverso le politiche finanziarie di bilancio dell'Ente.

Nel 2007 la dotazione per l'Umbria del fondo nazionale, cioè di quello che proviene dallo Stato, era pari a 15,3 milioni di euro. Nel 2010, cioè in appena tre anni, siamo passati a 6 milioni e mezzo di euro. Cioè da 15,3 a 6 e mezzo. Nell'analogo periodo il fondo sociale regionale passa dai 7 milioni e 400 mila euro del 2007 ai circa 11 milioni contenuti nella proposta di legge di bilancio che fra qualche giorno quest'Aula esaminerà. Quindi nel mentre il Governo centrale taglia di oltre il 60% le risorse per l'Umbria e per le altre regioni italiane per sostenere questi servizi, il nostro sforzo ha consentito di far crescere la spesa sociale diretta umbra del 104%. Considerando anche il fondo regionale per la non autosufficienza, l'azione di sistema, che prima preannunciavo, di contrasto della povertà e le misure anticrisi, questa crescita è ben più elevata.

Quindi io credo che di fronte a questi dati emerga, con forza lapalissiana, sia la differenza di chi sceglie a livello centrale di smantellare i sistemi di welfare e di chi, come questa Giunta regionale e questa maggioranza, in questi anni ha operato invece per incrementare la spesa sociale che è l'unica via per poter avere l'ambizione di realizzare le indicazioni programmatorie che il Piano contiene. E qui emerge ancor più l'inconsistenza, permettetemi, delle parole che gli interventi del Popolo della Libertà ci hanno proposto perché, appunto, sono privi di indicazioni propositive e sono fatte da coloro che hanno "la coscienza sporca". So bene che non dipendono da voi le scelte che il Governo centrale assume, ma di fronte a queste scelte e di fronte al più che dimezzamento delle risorse e della spesa sociale nazionale, so bene l'imbarazzo che vi coglie.

Quindi, appunto, come dicevo all'inizio, è un momento politico di grande rilevanza perché apre una nuova stagione che poggia sulle tante cose buone che in questi anni i sistemi locali di welfare umbri hanno prodotto, ma che si propone soprattutto l'obiettivo di migliorare quegli aspetti che sono emersi come critici e di affrontare le nuove criticità, le nuove emergenze ed i nuovi bisogni dell'Umbria. Per questo chiedo al Consiglio di approvare la proposta di nuovo Piano Sociale regionale della Giunta, affinché si possa avere un'Umbria più equa, più solidale e più capace di rispondere ai bisogni.

**PRESIDENTE**. Grazie, Assessore Stufara. Mi pare che non ci siano altri interventi.

***ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE FABRIZIO BRACCO***

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

**PRESIDENTE**. È chiusa la discussione generale. Il relatore di maggioranza ed i relatori di minoranza rinunciano alla replica. Vi ricordo che si tratta di un atto amministrativo, quindi si esprime un solo voto. Non ci sono proposte di emendamenti. Quindi passiamo alla votazione. Dichiarazioni di voto. La parola al Consigliere Zaffini.

**ZAFFINI**. Molto brevemente, per non lasciar passare questo intervento dell'Assessore Stufara, un intervento che è stato un comizio di piazza, come del resto è abituato a fare l'Assessore ogni volta che parla in aula e ogni volta soprattutto che opera in assessorato. Con quale coraggio si cita la non autosufficienza, con le risorse per la non autosufficienza ferme per oltre un anno e lo dice la CGIL, Assessore, cioè i compagni suoi, quelli di cordata e quelli di partito. Come si parla di contrasto alle dipendenze in una regione che tuttora comunque è la regione in testa per le morti per overdose, tuttora, nonostante quei dati riportati da lei, ieri, con enfasi degna di miglior causa e certamente enfasi degna di un minimo di pudore, sono dati che stiamo analizzando e che aspettiamo di conoscere nel dettaglio. Certo è che in Umbria si muore per overdose perché i Sert, Assessore, come lei sa, non funzionano, e lo dicono gli operatori dei Sert. Non lo dice solo l'opposizione in Consiglio regionale.
Ovviamente votiamo contro questo Piano Sociale. Consiglio all'Assessore di occuparsi di più dei problemi seri del welfare di questa regione e meno delle sue ideologie politiche. In questa fase non servono, lei è un amministratore, per altro un tecnico di questa Giunta e quindi i comizi li faccia in piazza e li faccia a Terni, non li faccia a Perugia e non nella sala del Consiglio regionale dell'Umbria.

**PRESIDENTE**. Prego, Consigliere Vinti.

**VINTI**. Il Gruppo di Rifondazione Comunista sosterrà e voterà il Piano Sociale che è stato discusso in Commissione, così come era stato argomentato dal Presidente Ronca, e anche sostiene il taglio dell'intervento dell'Assessore Stufara, perché l'Assessore ha riportato numeri, politiche. Si può essere contrari alle politiche, ovviamente. Quello che non è serio dal punto di vista della contrapposizione è la contestazione dei numeri, perché bisogna rispondere ad un quesito che è stato posto con grande chiarezza e nettezza. È vero o non è vero che questo Governo ha tagliato del 50% le risorse per la spesa sociale

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

delle Regioni, compresa l'Umbria? Sì o no? (*Interventi fuori microfono*)…

60 dice? Io sono fermo a 50. …Ce li ha messi la Regione con il Fas. Mentite sapendo di mentire. Tu e Tremonti! Le Regioni ce l'hanno messi i soldi! E anche la riduzione delle tasse, e anche il posto fisso, e anche le due aliquote, e anche l'abrogazione dell'IRAP. L'ICI già l'aveva fatta Prodi. L'avrebbe fatta per noi ricchi.

Ma il taglio del Governo è stato compensato da una politica della Regione dell'Umbria che ha aumentato le risorse fino ad arrivare al 104% per le politiche sociali. Va giudicato questo, non altro. Va giudicata l'azione del Governo regionale in base alla sua propensione a dare risposte sulle questioni sociali. (*Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini*)… Ma io dico alla CGIL, alla UIL, alla CISL, lo dico a te anche... (*Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini*)… Ma tu che sei dell'Ugl, ma perché non parla mai l'Ugl? I rapporti con le altre regioni la Regione dell'Umbria… La Giunta regionale è quella che contrariamente, per esempio, alla spesa sociale del Comune di Assisi, non la riduce ma l'aumenta. È chiaro di che cosa stiamo parlando? Che qui ci stanno gli asili e lì non ci sono gli asili. Queste sono le politiche che fa la Regione e la Giunta regionale. Punto.

Sulle vicende delle morti per overdose, quelli sono numeri, non è che sono chiacchiere. Il Consigliere Zaffini ci dimostrerà che, nonostante la riduzione del 50%, fortunatamente, ci dimostrerà che siamo sempre primi in percentuale. …Siccome menti anche qui sapendo di mentire, perché le chiacchiere non fanno frittelle, è inutile che ragioni, non sai di cosa stai parlando. È chiaro che, essendo stato per sei mesi a dire che eravamo un covo di spacciatori e adesso invece succede che le morti diminuiscono del 50%, ti trovi con una certa difficoltà. Ma invece di dire: cerchiamo di capire che sta succedendo… (*Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini*)… No, invece no, bisogna negare l'evidenza! (*Intervento fuori microfono del Consigliere Zaffini*)…

Siccome siamo stati noi a criticare gli effetti, che non dipendono dalla Regione dell'Umbria, la cosa è ben più complicata. Che ci sono difficoltà nei Sert… non sei tu a dirlo per primo. Si è detto, si è ripetuto e c'è una politica che tende a far sì che i Sert svolgano pienamente la loro funzione. Cosa che oggi riteniamo che non sia così.

Però il punto è che qui ci troviamo di fronte ad una proposta politica ed amministrativa che tiene conto dei nuovi bisogni, che fa asse sul protagonismo delle comunità locali e sulle capacità prime dei rappresentanti delle comunità locali, che sono i Comuni a svolgere un ruolo sia di programmazione, che di gestione, che di orientamento, che di soddisfacimento

Palazzo Cesaroni
Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA
Tel. 075.5761
http://www.crumbria.it

dei bisogni, che come è stata la Regione dell'Umbria la prima in Italia a definire un Piano Sociale, oggi pensiamo che sia un atto importante, perché è un atto di modernizzazione di quella strumentazione che poi vedremo in che misura riuscirà a rispondere. Certo che le politiche adottate finora, l'impegno economico e finanziario della Regione, i risultati seppur parziali che sono stati evidenziati, indicano un'azione positiva. Perciò a maggior ragione da questo punto di vista Rifondazione voterà a favore.

**PRESIDENTE**. Grazie. Non ci sono altre richieste di intervento. Quindi possiamo procedere alla votazione… Ha chiesto di parlare il Consigliere Brega… (*Brusio in Aula*) Il Consigliere Brega ha rinunciato a parlare.
Chi è a favore della proposta di atto amministrativo Secondo Piano Sociale regionale 2010 – 2012 è pregato di alzare la mano. Chi vota contro? Chi si astiene?
15 voti a favore, 1 astenuto, 6 voti contrari. Il Piano Sociale regionale è approvato.

**Il Consiglio vota.**
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE**. Grazie, colleghi. Il Consiglio è convocato per martedì prossimo.

*La seduta termina alle ore 14.25.*